



RIETI: CASSONETTI ADDIO?
Differenziata porta a porta: stavolta pare che ci siamo davvero, tra le buone intenzioni degli amministratori, le inquietudini delle associazioni e la disillusione dei cittadini

► 4



I MINORI MIGRANTI
Il 17 gennaio, la Giornata Mondiale delle Migrazioni tocca questo tema di particolare attualità, con in cronaca gli scontri di Rosarno e le polemiche sul tetto immigrati nelle scuole

► 13



L'editoriale

La profonda sintonia della Ragione

di Carlo Cammoranesi

La stella e le Sacre Scritture furono le due luci che guidarono il cammino dei Magi, i quali ci appaiono come modelli degli autentici cercatori della verità.

Essi erano dei sapienti, che scrutavano gli astri e conoscevano la storia dei popoli. Erano uomini di scienza in un senso ampio, che osservavano il cosmo ritenendolo quasi un grande libro pieno di segni e di messaggi divini per l'uomo.

Il loro sapere, pertanto, lungi dal ritenersi autosufficiente, era aperto ad ulteriori rivelazioni ed appelli divini. Infatti, non si vergognavano di chiedere istruzioni ai capi religiosi dei Giudei. Avrebbero potuto dire: facciamo da soli, non abbiamo bisogno di nessuno, evitando, secondo la nostra mentalità odierna, ogni "contaminazione" tra la scienza e la Parola di Dio.

Invece i Magi ascoltano le profezie e le accolgono: e, appena si rimettono in cammino verso Betlemme, vedono nuovamente la stella, quasi a conferma di una perfetta armonia tra la ricerca umana e la Verità divina.

Un ultimo particolare conferma, nei Magi, l'unità tra intelligenza e fede: è il fatto che "avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,12). Sarebbe stato naturale ritornare a Gerusalemme, nel palazzo di Erode e nel Tempio, per dare risonanza alla loro scoperta.

segue a pag. 3 ►

CALENDARIO IN OMAGGIO:
P. MATTEO RICCI
Astronomo e Missionario in Cina



BUONA FINE E BUON PRINCIPIO
Le riflessioni del Vescovo Lucrelli a cavallo del cambio di data: economia, ambiente e fede.

► 8

► in più all'interno:



ZTL: Assessori in divieto di sosta p.5



Incontri: Il centro Alzheimer p.6



Fede: Commento al Vangelo p.9



Storie: Don Filippo Ortensi / 1 p.10



Sport: Sebastiani, la storia on-line p.15

Un mezzo per comunicare la speranza

sempre trovano ospitalità in riviste ecclesiali e non, a diffusione anche nazionale.

È uno sforzo notevole, quello di sostenere Frontiera, per la Cooperativa sul piano economico, ma soprattutto per l'incalzare delle settimane durante le quali si devono raccogliere notizie e dati, elaborare gli articoli, impostare graficamente il giornale, correggere le bozze e mandare in stampa.

Questo sforzo deve essere premiato anzitutto dai cristiani convinti, dai sacerdoti, dai religiosi e dalle religiose, dai laici impegnati nei vari cammini di fede, perché questo è uno strumento non solo di comunicazione, ma anche di comunione; pensare di vivere la propria esperienza di fede solo all'interno del proprio gruppo nella ripetitività quotidiana e settimanale è anacronistico e forse riduttivo.

Bisogna avere il coraggio di coltivare una visione complessiva e generale dei fatti e della realtà, analizzare con spirito critico ogni cosa anche

ecclesiale, fare tesoro di quanto possa essere utile per rafforzare la fede, migliorare la predicazione, conoscere meglio questa Chiesa locale e leggere con una lente speciale i fatti del mondo.

Non è solo una questione economica o di abbonamenti che ci auguriamo aumenteranno in buona misura. È questione di diffondere il mezzo per diffondere le idee, per aiutare questa buona stampa affinché arrivi a più persone possibile.

È anche un impegno pastorale in cui tutti devono sentirsi coinvolti e partecipi.

È un ottimo strumento anche per la società civile e il mondo della politica, perché sempre vi sono trattate tematiche spinose con toni anche pungenti per spingere ad operare sempre in vista del bene comune.

Frontiera vuole restare una voce del popolo in mezzo al popolo, che pone le sue radici e la sua speranza nel Vangelo.

Saranno sempre accolti con serenità tutti i rilievi e tutti i contributi che vorranno dare i lettori per migliorare questo strumento di comunicazione e comunione all'interno della nostra Chiesa e della società civile.

Questo incoraggiamento, che sento di poter indirizzare a quanti sono sensibili in tal senso, è anche un augurio a migliorarci sempre di più e a guardare con fiducia e speranza a questo 2010, perché si realizzino i nostri propositi e i nostri desideri di bene.

✘ Delio Lucrelli
Vescovo



Abbonarsi Conviene!

È sufficiente versare 35 € sul
C.C.P. n. 11919024,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

» il tema

L'anno appena trascorso è stato protagonista di due ampie iniziative di carattere scientifico. Le Nazioni Unite, infatti, avevano proclamato il 2009 *Anno Internazionale dell'Astronomia*; la ricorrenza inoltre dei duecento anni dalla nascita di Darwin e dei centocinquanta dalla pubblicazione della sua opera fondamentale *L'Origine delle specie* ha dato spunto per un *Anno Darwiniano*, ricco di mostre, conferenze e dibattiti

di David Fabrizi

Una mobilitazione intellettuale di enorme spessore e interesse, che ovviamente non ha lasciato indifferente il mondo cattolico, che, anzi, ha partecipato con notevole interesse e competenza alle varie iniziative culturali.

Ne potrebbe essere diversamente: nel tempo in cui la Chiesa è guidata da un papa dai forti connotati filosofici, dentro l'onda lunga del suo predecessore, eminentemente attento al rapporto tra fede e ragione, l'interesse della Chiesa per il mondo della razionalità scientifica è inevitabile.

Ma non è solo questione di papi, e ancor meno è solo questione di papi: nella nostra epoca, la scienza e la tecnica vanno trasformandosi da semplici strumenti del sapere e dell'agire a produttori di contesti di riferimento che, in quanto tali, riguardano tutti.

La scienza medica o la biologia, ad esempio, pensano di poter determinare meglio di qualunque altra forma di cultura e di sapere cosa sia vita e cosa sia morte, matematizzando i valori funzionali dei corpi e proponendo – più o meno esplicitamente – una scala di valori della sussistenza biologica cui corrispondono quantità e qualità della vita umana. Nella posizione dominante in cui si trovano, le considerazioni empiriche della scienza divengono sempre più velocemente acquisizioni culturali, e quindi, per concludere l'esempio riportato sopra, nel decidere se una certa vita sia o meno degna di essere vissuta, ogni altra considerazione (affettiva, morale, giuridica, religiosa) tende ad essere fagocitata dalla ragione scientifica.

Nel contesto di tale dominazione scientifico-tecnologica si inserisce il discorso della Chiesa cattolica, il cui invito al mondo contemporaneo non è mai ad un reazionario abbandono della scienza, quanto ad una presa d'atto che il pensiero scientifico, per sua natura riduzionista e quindi escludente, non è in grado di comprendere la totalità della realtà. Ciò che è necessario, secondo la Chiesa, è che lo spirito di dialogo fra scienza,



La scienza e la fede

Cosa accade quando la razionalità tecnico-scientifica è l'unica forma della ragione?

filosofia e teologia permei la società della consapevolezza dei reciproci limiti delle varie forme di sapere, superando il semplice scientismo.

La stessa Chiesa cattolica, del resto, si affida alla scienza e ai suoi metodi in una moltitudine

di attività di studio e approfondimento: si pensi alla mole del lavoro filologico sulle Scritture, alla competenza storico-scientifica di quanti operano negli sterminati archivi vaticani, al lavoro svolto dalle Accademie Pontificie di Scienze e Scienze

Sociali e dalle Università Cattoliche, a come il giudizio sui temi bioetici venga sempre fondato su temi di ragione e su evidenze scientifiche.

Purtroppo tale contributo al mondo della ragione è spesso sconosciuto, minimizzato o trascurato a causa di prese di posizione ostili (e spesso semplicistiche) su errori, veri o tenuti tali, compiuti dalla Chiesa nel recente passato e in quello remoto, che raramente vengono denunciati con la prospettiva storica che il razionale occhio dei critici dovrebbe avere. Sono atteggiamenti che crescono all'interno delle istanze ingenuo dello scientismo, che giudicano ogni discorso diverso o complementare al sapere scientifico indifferente o addirittura ignorante.

In questo contesto, trovare il coraggio per intraprendere nuovamente discorsi "alti", anche se un po' impegnativi è un compito fondamentale: serve a tenere saldo il pensiero critico – ovvero la libertà del pensiero – che rimane il bene più prezioso tanto per la nostra quanto per le future generazioni.

Commenti

Galileo Galilei, ovvero di «come si vadia in cielo»

Il 2009 è stato il decennale dell'Enciclica di Giovanni Paolo II *Fides et Ratio*, i cui temi sono cari anche all'attuale Pontefice

di Massimo Casciani

Il 2009 è stato anche l'anno galileiano, voluto nel 4° centenario delle prime osservazioni al telescopio del grande scienziato del '600. Galilei, che era senza dubbio un uomo di fede, sostenne che la concezione tolemaico-aristotelica che voleva la terra al centro dell'universo non fosse più sostenibile, soprattutto dopo le intuizioni di Copernico che elaborò il cosiddetto sistema eliocentrico, che vuole il sole al centro del sistema.

Nel 1633 Galilei fu costretto a ritrattare le sue posizioni da parte di quegli stessi uomini di Chiesa che avevano sostenuto le sue ricerche anche dal punto di vista economico.

Sicuramente di una certa miopia la gerarchia di allora fu colpevole, ma è scorretto parlare di miopia della Chiesa o di errori della Chiesa, che per noi credenti è il popolo di Dio di cui è parte la gerarchia, che tuttavia non ne è proprietaria: la Chiesa è il popolo di Dio ed è di Cristo.

Non giocò a favore di Galilei neppure l'approccio del tempo all'interpretazione biblica, in particolare del noto passo del Libro di Giosuè

10, 12 e seguenti, in cui è contenuta l'espressione «fermati o sole», nel momento in cui il successore di Mosè aveva la meglio sugli avversari. Secondo l'interpretazione del tempo, strettamente letterale, se Giosuè aveva detto al sole di fermarsi era perché girava. Doveva essere evidente anche allora che l'espressione era puramente metaforica, simbolica, tanto è vero che ancora noi, oggi, diciamo che il sole sorge e tramonta, mentre è tutto il resto che si muove.

Nella lunga lettera a Madama Cristina di Lorena, Galilei compì ogni nobile sforzo per cercare di giustificare le sue acquisizioni scientifiche e renderle compatibili con il dato scritturistico; egli cercò di spiegare alla nobildonna che la Bibbia ci insegna non come vadia lo cielo, ma come si vadia in cielo.

L'uomo di scienza che era anche uomo di fede, come già Tommaso d'Aquino, non poteva accettare divergenze tra scienza e dati biblici, perché lo stesso Creatore non può contraddire se stesso e le sue leggi.

Purtroppo ancora oggi molti anticlericali di scarso spirito scientifico, come pure molti libri scolastici anche di filosofia e scienze, sbandierano il caso Galilei come esempio classico di conflitto tra scienza e fede e arrivano alla semplicistica conclusione che se si accetta la scienza non si può essere persone di fede e se si è persone di fede si è ottuse, basti citare Piergiorgio Odifreddi, come a dire che la stragrande maggioranza di scienziati che si dichiarano credenti sono tutti scemi e sprovveduti.

Fede e Ragione sono le due ali con cui lo spirito umano contempla la verità; e come la scienza non potrà mai spiegare il perché e dare risposta ai grandi quesiti esistenziali che si pone l'uomo, così la fede non ha la pretesa di spiegare come sono andate le cose.

Non sono questioni di lana caprina, qui si gioca il futuro dell'umanità, la risposta alla ricerca di senso dei nostri giovani. La questione della verità è la questione centrale del terzo millennio. Forse ci sbagliamo, ma sembra che sia quasi solo la Chiesa a parlare di certe cose e che niente si muova.

Eppur si muove.

Dibattiti

Creazione divina o scimmie evolute?

Spesso per evidenziare l'ottusità scientifica del mondo cattolico ci si rivolge alla *bagarre* tra creazionisti ed evolucionisti

Peccato che la Chiesa si sia più volte pronunciata dichiarando la compatibilità dell'ipotesi evolucionista con la Rivelazione. Papa Wojtyła nel 1996 riconobbe il darwinismo come una «teoria corroborata da prove convergenti e provenienti da discipline diverse», non in contrasto con un «salto ontologico» riguardante la natura umana.

Più recentemente, una nuova apertura della Chiesa rispetto all'argomento è stata data dalla sostanziale riabilitazione, da parte di Benedetto XVI, di Teilhard de Chardin. Questi era un intellettuale francese, gesuita, che tentò di conciliare la teoria dell'evoluzione con il cristianesimo e sulle cui opere vige ancora il *Monitum* (cioè il richiamo con cui il Sant'Uffizio rilevava nelle sue opere gravi errori). Lo scorso luglio, ad Aosta, il Papa ne ha parlato definendolo «un aristocratico teologo, scienziato e mistico che ha travalicato l'ambito confessionale e, coi suoi studi in Cina sull'origine dell'umanità, ha influenzato anche pensatori non cristiani». Peraltro Ratzinger non rappresenta una novità in questo senso: già Papa Paolo VI, in un discorso sui rapporti tra scienza e fede, si riferì a Teilhard come ad uno scienziato che, proprio nello studio della materia, era riuscito a «trovare lo spirito», sottolineando come la sua spiegazione evolucionistica della realtà manifestasse, anziché negare, «la presenza di Dio nell'universo quale Principio Intelligente e Creatore».

Paradossi

Caso Galileo: la filosofia della scienza dà ragione all'inquisitore

Contrariamente allo stereotipo illuminista che normalmente se ne ha, Bellarmino, il giudice di Galileo, era un uomo spregiudicato e coltissimo. Inquisitore ed inquisito erano entrambi dei cristiani convinti e l'idea di un Galileo "pensatore laico" è per nulla storica e assai fuorviante: i due avversari appartenevano entrambi all'intelligenza ecclesiastica di un'epoca in cui la cultura del cattolicesimo stava toccando il suo apice. Condividevano senza dubbio amicizie, letture e frequentazioni, nonché – si potrebbe azzardare – opinioni. Il conflitto fra i due era quindi strettamente formale, si trattava cioè, in sintesi, di come presentare la questione, non della sua essenza. Bellarmino voleva che Galileo ammettesse

che la sua era una pura ipotesi matematica. In questo senso, come non dargli ragione? Oggi il dubbio domina il mondo scientifico che, almeno nella parte che sa riflettere su se stessa onestamente, è consapevole di dare descrizioni della realtà ipotetiche, la cui validità consiste nella capacità di essere verificate dall'esperienza e che per ciò stesso sono aperte all'irruzione di esperienze che le mettano in questione. Oggi tutto il sapere scientifico è sempre un forse, perfino la geometria euclidea.

Di conseguenza, tra accusato e inquisitore, tra Galileo e Bellarmino, potremmo paradossalmente dire che il meno dogmatico, e per ciò stesso più moderno e profondo, era il secondo.

16
gennaio
sabato

San Marcello I, Papa
(m. 16 gennaio 309) Non si sa molto su di lui perché le fonti sono incerte e a lungo è stato confuso con S. Marcellino, papa morto martire verso il 304. Sembra che suo merito sia stato aver ristrutturato le parrocchie devastate dalla persecuzione di Diocleziano e aver mostrato rigore nei "lapsi" che pretendevano di essere ammessi ai sacramenti senza aver compiuto penitenza.



ACCADDE:
1689 Il Parlamento inglese adotta la Carta dei diritti.
1893 Prima della Sinfonia dal nuovo mondo di Antonin Dvorak.
1910 Henri Coanda compie il primo breve volo

con un aereo dotato di motore jet.
1942 Heinrich Himmler ordina che anche gli zingari vengano condotti nei campi di concentramento nazisti.
2004 Presentazione delle Licenze italiane Creative Commons a Torino.



IL SOLE:
sorge 07:36 tramonta 17:01
Durata del giorno 09:25
IL TEMPO:
molto nuvoloso
min 2 / max 6

Editoriale



La profonda sintonia della Ragione

► segue da pag. 1

Invece, i Magi, che hanno scelto come loro sovrano il Bambino, la custodiscono nel nascondimento, secondo lo stile di Maria, o meglio di Dio stesso e, così, come erano apparsi, scompaiono nel silenzio, appagati, ma anche cambiati dall'incontro con la Verità.

Avevano scoperto un nuovo volto di Dio, una nuova regalità: quella dell'amore.

Ci aiuti la Vergine Maria, modello di vera sapienza, ad essere autentici ricercatori della verità di Dio, capaci di vivere sempre la profonda sintonia che c'è tra ragione e fede, tra scienza e rivelazione» - come ha detto Benedetto XVI, nell'Angelus del 6 gennaio scorso.

Molti hanno visto il segno straordinario della stella, solo pochi hanno capito il messaggio e sospinti dallo Spirito si sono messi in cammino. Gli studiosi della Scrittura, i più famosi esegeti della Bibbia di quel tempo, conoscevano la parola di Dio dalla A alla Zeta. Erano in grado di dire senza difficoltà che cosa si poteva trovare nella Scrittura riguardo al luogo in cui il Messia sarebbe nato. Ma sono guide che offrono tante utili conoscenze utilizzate dai Magi, che indicano la via, ma che non si muovono, non si lasciano muovere dallo Spirito.

Qual è la ragione per cui nella ricerca razionale della verità di Dio e della sua Parola alcuni trovano e altri no, alcuni si mettono in cammino e altri no? Che cosa dobbiamo fare per entrare a far parte di coloro che vedono e si mettono in cammino? Sarebbe troppo semplice dire che i ricchi e gli intelligenti non ce l'hanno fatta, mentre i poveri e i semplici, gli ignoranti hanno trovato la strada. Perché è vero che i poveri e i semplici, i pastori, sono stati i primi. Ma poi vengono i Magi, che non sono ignoranti, e secoli dopo addirittura dei veri re. E viceversa, tra coloro che non lasciarono Gerusalemme per recarsi a Betlemme, c'erano di sicuro molti poveri. Per cui questa distinzione appare troppo semplice e ideologica. La cultura può essere di ostacolo, ma può anche aiutare a vedere. Che cos'è che serve? Che cosa apre gli occhi e il cuore? Oppure, viceversa, che cosa manca a coloro che pur ricchi e potenti, pur teologi ed esegeti restano indifferenti, che cosa manca a coloro che offrono tante utili conoscenze ma non si muovono?

L'impedimento prima di tutto è una certa sicurezza di sé e una certa presunzione. Essi sanno com'è la realtà e nessuno gliela dà a intendere. Hanno formulato un giudizio definitivo sulle cose, pretendono teorizzare e prevedere il futuro senza tener conto della libertà di Dio e dell'uomo e tutto il resto come carismi, apparizioni in fondo appare loro come stravagante, con cui non vogliono avere a che fare. Si sono fatti un'idea del mondo, di quello che Dio può fare, che gli uomini possono realizzare e al di là di quella non esiste più niente. Per loro tutto il resto è fantasticherie, non si lasciano sconvolgere nell'intimo dell'avventura di un Dio davvero vivo, mai totalmente prevedibile e programmabile. E poi, a questa sicurezza di sé che non si lascia più impressionare, poiché è così ragionevole e realistica, si unisce un po' di grettezza e di ristrettezza di vedute. Si ha più fiducia in se stessi che in Dio. Non è possibile per loro che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi, interessarsi di chi non ha nessuna rilevanza. E infine, in questo atteggiamento, c'è anche un certo spirito gregario. Che cosa direbbero gli altri se di colpo cominciassimo ad essere così strani da uscire di casa per andare ancora a Messa, in pellegrinaggio ad eventuali apparizioni? E se cominciassimo a osservare e ad educare a vivere tutti i comandamenti e i precetti? Non ci si vuole esporre al sospetto di essere così fuori moda in una società trasgressiva.

Se mettiamo insieme tutte queste cose, la sicurezza di sé nella pretesa di poter teorizzare razionalisticamente tutto e prevedere tutto, la grettezza e lo spirito gregario, possiamo ben dire che manca l'umiltà autentica, nel suo duplice significato: quello dell'umiltà che sa sottomettersi a ciò che è più grande di lei, ma anche quel coraggio di crede-

Tecnologia e problemi del lavoro

Uscire definitivamente dalla crisi economica? Ci vuole creatività

O meglio, serve una vera e propria "rivoluzione copernicana" che parta dalla rivalutazione del "genio italico" in termini di *philokalia*, cioè di amore per il bello. In che modo? Spostando l'attenzione dai consumi ai servizi alla persona

Questa, in sintesi, la ricetta per il 2010 illustrata al SIR da **Stefano Zamagni**, docente di economia politica all'Università di Bologna. Lo abbiamo intervistato. **All'inizio di questo nuovo anno come definirebbe lo "stato" della crisi?**

*Quella che stiamo attraversando è una crisi di una certa portata che ha tre dimensioni: finanziaria, reale e produttiva, occupazionale. La prima è superata, non ci sono più rischi di fallimento, anche perché i governi nazionali hanno stanziato valanghe di denaro per salvare il sistema finanziario. Per quanto riguarda la crisi reale, legata alla produzione, il peggio è ormai alle spalle, e c'è da presumere che quest'anno le imprese tornino a produrre. Quella che invece non è superata, ed anzi è peggiorata, è la dimensione occupazionale: quest'anno, infatti, si prevede che la disoccupazione aumenterà di due o tre punti percentuali. I motivi sono da ricercare nel fatto che quella attuale è una *jobless growth*, una crescita senza occupazione, caratteristica di questa fase storica. Ciò significa che le imprese torneranno a produrre, ma senza creare posti di lavoro, determinando così un peggioramento della dimensione occupazionale.*

Se ne esce incentivando i consumi, come propongono alcuni economisti?

Proporre l'aumento dei consumi come via di uscita definitiva dalla crisi è privo di senso, ed è il tipico atteggiamento di chi vuol rimanere alla superficie, senza mai andare alle cause strutturali della crisi. Aumentare

i consumi, infatti, significa far aumentare i profitti, ma non l'occupazione, visto che le nuove tecnologie si sostituiscono al lavoro. Se il fine è l'aumento dei profitti, allora è vero che aumentare i consumi fa aumentare i profitti delle imprese. Se il fine è invece l'aumento del lavoro, l'aumento dei consumi peggiorerà l'occupazione. Ecco perché, se vogliamo veramente mettere al centro il lavoro - inteso come lo intende il Papa, e cioè non solo come mera produzione, ma come fattore che forma il carattere degli uomini e definisce la loro identità - dobbiamo rimettere le cose in ordine, incentivando non i consumi, ma i servizi alla persona.

Cosa comporta, per lo Stato, questa sorta di "rivoluzione copernicana"?

Il livello dei consumi non deve diminuire, deve aumentare, ma bisogna cambiare la composizione dei consumi: meno consumo di merci, più consumo di beni relazionali. In Italia non si producono abbastanza servizi alla persona: in maniera irresponsabile, continuiamo a mettere in mano ai giovani tre o quattro telefonini, convinti che sia questo il modo per star meglio. I servizi alla persona, invece - che consistono non solo nella cura sanitaria, ma anche nella cura educativa, culturale, artistica, sportiva, in una parola in tutto ciò che fa crescere la persona - sono ad alta densità lavorativa, perché nessuna macchina potrà sostituire il servizio di cura. Sono questi tipi di servizi che lo Stato e gli interventi pubblici dovrebbero incentivare, modificando così alla radice le linee di intervento attuali e lo stesso modello di svi-

luppo. In questo modo, infatti, si soddisfano i bisogni di cura altrimenti ignorati, si crea lavoro, si favorisce l'emersione del nero.

C'è allora una "via italiana" da identificare e perseguire...

*A mio avviso, la vera battaglia da combattere oggi è quella a favore della *philokalia*, dell'amore per il bello, che deve essere alla portata di tutti, anche degli ultimi. Dobbiamo cambiare il modello della società e renderlo più umano. In Italia, la tradizione della *philokalia* non ha rivali: nel nostro, come in nessun altro Paese al mondo, la bellezza non è solo un paesaggio naturale, ma anche bellezza artistica, letteraria, pittorica, musicale... Ogni popolo ha la sua identità, e noi dobbiamo sfruttare di più la nostra, invece che andare a rimorchio di altri modelli che ci sono estranei.*

Assistenza, sanità, cultura, istruzione: il mondo cattolico può dire di vantare una tradizione consolidata in ognuno di questi campi. Come valorizzarla?

Nei secoli, è stata la Chiesa cattolica la grande committente di queste diverse forme di bellezza. Oggi bisogna prendere sul serio, non a parole, il principio di sussidiarietà. Da quando nel 2001 abbiamo cambiato la nostra Costituzione introducendo gli articoli 118 e 199 sulla sussidiarietà, quest'ultima anziché aumentare è diminuita. Da noi è il volontariato che sussidia l'ente pubblico: bisogna fare il contrario, facendo sì che l'ente pubblico sostenga i soggetti della società civile per realizzare gli obiettivi di cui parlavamo.

Un calendario in omaggio ai lettori di Frontiera

Un 2010 in compagnia di P. Matteo Ricci

Il gesuita a cavallo tra scienza e fede



Mentre a Roma nell'ottobre del 1582 si attuava la riforma gregoriana del calendario sulla spinta del matematico e astronomo gesuita Cristoforo Clavio, a Macao **P. Matteo Ricci**, che del Clavio era stato discepolo, si preparava alla grande impresa di entrare in Cina per portare il Vangelo e per avviare quel dialogo fra l'Europa e la Cina che fino ad allora nessuno era riuscito a realizzare. Iniziava così quell'avventura missionaria che tra le altre cose avrebbe portato, nella prima metà del 1600, alla revisione dello stesso calendario cinese ad opera dei Gesuiti sulla scorta delle nuove conoscenze astronomiche, introdotte da P. Matteo Ricci, che tanto avevano impressionato i dotti cinesi e lo stesso imperatore Wan Li, l'ultimo della grande dinastia Ming.

L'idea di celebrare anche con un calendario il IV Centenario del grande gesuita, nato a Macerata nel 1552 e vissuto in Cina dal 1583 fino

re a ciò che è veramente grande, di credere che Dio ci vede, attende senza costringere mai e ci accoglie con un amore che arriva al perdono. Se vogliamo dirlo con le parole dello stesso Gesù Cristo, manca la capacità di essere bambini nel cuore. Il bambino stesso che anche quando cade guarda chi lo ama e si rialza senza vergogna è la strada. Oggi nella scienza teologica e biblica per l'eccessiva specializzazione e conoscenza dei particolari, per la

troppa sicurezza ed esperienza, per un moralismo terribile come l'immoralità, viene meno la capacità di vedere e comunicare l'essenziale cioè il tutto, di dire il messaggio del tutto, il Dio che anche oggi parla attraverso il creato, che anche oggi si avvicina a noi nel mistero del successore di Pietro e degli Apostoli, come dei Sacramenti, in eventuali carismi e apparizioni. Manca la capacità di stupirsi e di uscire da sé per rincamminarsi.

millenaria civiltà cinese e la novità cristiana, che è fermento di liberazione e di autentico rinnovamento all'interno di ogni società, essendo il Vangelo, universale messaggio di salvezza, destinato a tutti gli uomini, a qualsiasi contesto culturale e religioso appartengano».

P. Matteo Ricci non solo ha insegnato con grande saggezza, ma ha testimoniato con la vita l'amore a quella verità che con ogni mezzo e in modo instancabile ha cercato di comunicare ai cinesi facendosi in tutto e per tutto uno di loro. È per questo che la straordinaria figura di "Li Madou" (traduzione cinese di Ricci Matteo) è impressa profondamente nella memoria e nella civiltà cinese così come il suo geniale metodo di inculturazione e di comunicazione del Vangelo costituisce una delle espressioni più insigne ed emblematiche dello slancio missionario della Chiesa.

✱ **Claudio Giuliodori**
Vescovo di Macerata

Le nostre iniziative

In occasione dell'anno sacerdotale e per far sì che un'importante parte della memoria collettiva non vada perduta, Frontiera invita i lettori a inviare o segnalare memorie, testi, fotografie che possano testimoniare la vita e il lascito dei parroci delle varie parrocchie della diocesi. Il tutto verrà pubblicato sul giornale secondo l'arrivo e, nel caso in cui il materiale raccolto raggiunga una quantità adeguata, provvederemo alla realizzazione di un volume complessivo e di una mostra. Segnalazioni o consegna di materiali possono essere effettuate il giovedì e il venerdì presso la redazione, tutti i giorni presso la Curia Vescovile, o per posta elettronica all'indirizzo seguente: redazione@frontierarieti.com



UN NOME AL GIORNO:
Baldassare. Dio protegga il rea. Il nome è particolarmente diffuso in Sicilia la sua espansione iniziò nel Medioevo con il culto per i Re Magi.



FARMACIA DI TURNO:
► **Petrini**
Via Roma, 13
Tel. 0746.205294
in appoggio il sabato pomeriggio:
Farmacia **Ruggieri**, Farmacia **ASMI**



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.edwoodonline.com/>
Sito interamente dedicato a quello che molti critici hanno definito il peggior regista di tutti i tempi.



L'AFORISMA:
La fama non è una pianta che cresce su suolo mortale.

John Milton

» città e società

Cassonetti addio?

Differenziata porta a porta. Una svolta necessaria, da tempo attesa e da tempo rimandata, per noie di carattere tecnico, logistico ecc. Stavolta pare che ci siamo davvero, tra le buone intenzioni degli amministratori, le inquietudini delle associazioni e la disillusione dei cittadini

Abbiamo chiesto all'Assessore all'Ambiente del Comune di Rieti quali sono le prospettive del progetto

di Paola Corradini

«**N**on voglio parlare di politica dei rifiuti, ma di un lavoro fatto tutti insieme, anche con la collaborazione delle associazioni ambientaliste, per arrivare alla raccolta porta a porta e far decollare il discorso differenziata». È chiaro e preciso l'assessore all'ambiente del Comune di Rieti **Antonio Boncompagni** quando si parla di progetti importanti per la comunità. È vero che i ritardi ci sono stati, ma per una volta si deve provare a guardare al futuro con ottimismo e sperare che in tempi brevi possa partire un progetto che non è più rinviabile.

Lunedì scorso si è tenuto un incontro proprio tra Boncompagni ed i rappresentanti di alcune associazioni tra cui Cittadinanzattiva e Postribù per definire un progetto comune. «In questi frangenti – dice Boncompagni – non si deve cercare di politicizzare un progetto che riguarda l'intera collettività. L'ho già detto in altre occasioni che quando si parla di ambiente e

salute pubblica le idee politiche devono restare fuori. Il 28 ottobre dissi che nel primo consiglio comunale utile avrei relazionato su tutte le fasi della raccolta differenziata e la data è quella del 18 gennaio dove illustrerò a tutto il consiglio come si procederà».

Durante l'incontro con le associazioni come assessore all'Ambiente ha definito le linee di informazione e formazione da seguire?

«Ciò che è importante – aggiunge Boncompagni – è la capacità di allestire un piano d'informazione e formazione con riunioni operative e non politiche fatte per cooperare a stretto contatto con le associazioni. È stato allestito un discorso tecnico-operativo su come far viaggiare le fasi d'informazione. Ad oggi siamo arrivati a considerare, oltre ai soliti canali d'informazione, anche la rete che diventa fondamentale per diffondere notizie in tempo reale e ad un pubblico di utenti molto vasto».

Il tasto dolente in questi casi è sempre legato alle scadenze. Quindi si può parlare di una data per la partenza del porta a porta nei tre quartieri pilota di Villa Reatina, Campoliano e Villetta?

«Il logo e lo spot che avevamo fatto realizzare dalle scuole sono pronti. L'auspicio è che si possa partire entro fine febbraio. Anzi questo è l'obiettivo che mi sono posto e su cui sono ottimista».

I dubbi delle associazioni

Cittadinanzattiva e Postribù hanno stilato una serie di punti da approfondire proprio riguardo alla raccolta differenziata

Le due associazioni di cittadini sono da tempo impegnate in prima linea offrendo la propria collaborazione affinché si possa raggiungere e superare, anche a Rieti – che da questo punto di vista è una vera e propria cenerentola – la quota del 65% di raccolta differenziata. Questi gruppi di cittadini si propongono di promuovere piani di informazione e comunicazione condivisi con tutti gli organismi preposti e, in particolare si rendono disponibili a far svol-

gere alle scuole un tour tra le varie ditte consorziate Conai, per far vedere agli alunni come si svolge l'intera filiera e il riciclo dei materiali che loro stessi e i loro genitori hanno sapientemente differenziato, magari anche istituendo concorsi per ideare nuovi oggetti. Tuttavia, nell'attesa che il traguardo del febbraio prossimo venturo sia realmente la data d'inizio della differenziata porta a porta a Rieti, fanno pubblicamente alcune domande riguardo alle modalità dell'operazione:

1) Si dice nel piano Conai - progetto pilota - che l'incremento dei costi per il Comune sarà nel primo anno di circa 20.000 euro. Perché allora, come ribadito nell'ultimo comunicato dell'ufficio stampa dell'azienda ASM si continua a ripetere che "il porta a porta ha un costo pari a circa il doppio della raccolta differenziata stradale"? Chiediamo come si possano prendere a riferimento i dati di Federambiente, quando mal si conciliano con il piano Conai redatto studiando il territorio reatino e che, a differenza di quello di Federambiente, utilizza metodi di calcolo riconosciuti dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

2) L'Assessore Boncompagni, nel comunicato

del 28/07/08 (presente sul sito comunale) fa riferimento ad un «bando di gara esplorativo per individuare le migliori soluzioni impiantistiche per il trattamento dell'organico e del secco non riciclabile»; su queste ultime parole noi vorremmo chiarimenti in merito, vista la «nascita di ASM ENERGIA ...per il risparmio e la produzione di energia dalle fonti rinnovabili» di cui nulla si è più saputo. Cosa vuol dire, che ci dobbiamo aspettare un inceneritore nel prossimo futuro nel territorio? Noi associazioni ambientaliste vogliamo la certezza documentata a cadenza trimestrale, con accesso ai vari registri di conferimento, dei quantitativi raccolti e che tutto il materiale, anche quello residuo indifferenziato venga avviato ad im-

Lettera al Direttore

Gentilissimo Direttore, sono un vostro abbonato e trovandomi sempre più attenti ai temi sociali e culturali della nostra provincia, nonché osservatori delle abitudini, della realtà e dell'ecologia, mi permetto di inviarvi queste poche righe scritte d'impulso dopo aver ascoltato la trasmissione "Il Sindaco in diretta" con il primo cittadino in compagnia del presidente dell'A.S.M. Rieti Sig. Gerbino e dell'assessore all'Ambiente del Comune di Rieti Boncompagni.

L'argomento del giorno era la raccolta differenziata ed il nuovo progetto di portare la raccolta porta a porta in alcuni quartieri del capoluogo in via sperimentale per poi adottarlo per tutta la città.

Non sono riuscito a prendere la linea altrimenti glielo avrei detto direttamente ai tre che sto scrivendo ora. Apprezzo questa, se pur tardiva iniziativa, ma mi auguro di non aver assistito ad un'altra delle iniziative a spot di questa amministrazione (copia della precedente) dove le attività si sbandierano, si iniziano in pompa magna, si danno per fatte, si rinviando, e poi puntualmente si lasciano naufragare per mancanza di programmazione e per disinteresse.

Perché dico questo? Perché i tre signori nell'enfasi della presentazione si sono ben guardati dal ricordare che due anni or sono la stessa iniziativa era stata adottata in via sperimentale nel centro storico del capoluogo ma è stata in breve tempo sospesa senza giustificazioni. Ad onore del vero l'iniziativa non aveva riscosso grandissimo successo ma questo, a mio avviso, per diversi motivi;

1) il mancato rispetto degli orari di conferimento e del materiale da conferire, il cui controllo spettava ai vigili urbani, che non mi risulta abbiano mai fatto (non mi risulta che non sia stata elevata nemmeno una contravvenzione al riguardo), così si gettava senza distinguere i materiali e a qualsiasi ora con i sacchi che nottetempo venivano calpestati dalle auto in transito o aperti da animali con conseguente insudiciamento delle strade;

2) la scarsa organizzazione dell'A.S.M. che, dopo aver modificato per ben tre volte giorni e materiale da conferire, aveva creato soprattutto negli anziani una tale confusione che gli stessi, anche se animati da grande volontà, hanno desistito per il mancato rispetto dei tempi di raccolta (accadeva spesso che era ora di lasciare l'indifferenziato ed il differenziato non era ancora stato raccolto così che le due raccolte si confondevano e tutto finiva nell'indifferenziato alla faccia del lavoro fatto dai cittadini);

3) la cronica lentezza dei reatini a digerire le novità pertanto occorre dargli tempo, educarli, insistere e non buttare tutto alle ortiche dopo poco tempo.

Ora non vorrei che la storia si ripeta e le premesse non sono confortanti se solo si pensa che ad oggi l'A.S.M. non riesce nemmeno a svuotare con la cadenza necessaria i cassonetti stradali della differenziata per cui ci si trova di fronte al paradosso che, dopo aver

fatto tanta fatica per differenziare a casa, si debbono lasciare le buste del differenziato fuori dai cassonetti.

Avrei tanto voluto chiedere al sindaco: «la paghiamo l'A.S.M. per l'attuale raccolta differenziata o la fanno gratis?».

Da committenti, (perché tali siamo) non avremmo il diritto di avere un buon servizio a fronte di buoni soldi? Si perché la T.A.R.S.U. per come è organizzata e regolamentata è un grande calderone, del quale non si deve preoccupare dei bilanci in quanto in esso si buttan tutte le spese e le inefficienze e si ridivide tutto sui metri quadrati delle case dei reatini. E allora dove sta la convenienza per l'A.S.M. e per il Comune a fare in modo che i costi vengano ridotti? Nessuna! Tanto se spende 100 si ridivide 100 e se spende 1000 si ridivide 1000. Gli unici che ci rimettono sono i cittadini di Rieti che, ad oggi, spendono per la taxa rifiuti solidi urbani il doppio dei loro vicini ternani. Vi sembra giusto?

Sono certo che la raccolta differenziata renda molto meno all'A.S.M. rispetto all'indifferenziata ed è forse per questo che i cassonetti dell'indifferenziata sono svuotati con puntualità tutti i giorni e sono sempre disponibili ad accogliere rifiuti, mentre quelli della differenziata sono svuotati quando, a detta degli stessi addetti ai lavori, il compattatore funziona, l'autista non è in ferie o malato, non c'è da fare altro e così via, con la conseguenza che sono spesso strapieni all'inverosimile.

Un'ultima nota in merito a quanto detto dal sindaco e dell'assessore Boncompagni riferendosi alla pulizia della città. Secondo gli Amministratori è pulita, salvo l'azione di quegli incivili che lasciano il sacchetto del pattume fuori dei cassonetti. Mi chiedo dove vivano i due e cosa guardino quando passano in piazza Oberdan o piazza Mazzini, puntualmente piene di cartacce anche nelle aiuole o con la fontanella trasformata in deposito di bottiglie vuote (materiale che resta giorni, non ore, a far bella mostra di sé!).

Questo solo per parlare di luoghi frequentati, ma potremmo portare ad esempio il cortoviale di Viale Morroni (una vera indecenza pulito forse tre volte l'anno) o di Via A. M. Ricci nel tratto dal comando dei vigili urbani a Quattro Strade, o della prima parte della salita Cicolana sino all'area Asm di Casapenta, dove i bordi della strada sono pieni di pattume presumibilmente, in almeno in parte, volato via proprio dai mezzi A.S.M., ma che una volta caduto a terra non è più onere di nessuno togliere. Altro esempio ancora sono le strade dell'area artigianale (annonaria).

Sono sconcertato da questa cultura del tutto va bene, del controllore che non vede cosa fa il controllato anziché svolgere una ferrea attività di disciplina. In una azienda privata, se si appaltano dei lavori e questi non vengono eseguiti correttamente, dopo un paio di richiami si straccia il contratto e si cambia impresa; chissà perché questo non è mai possibile con il pubblico. O non si ha l'interesse a farlo?

Mario Felici

pianti di riciclo totale, esistenti anche sul territorio laziale.

3) Chiediamo una dichiarazione ufficiale anche da parte dei soci privati di Asm Rieti S.p.A., sul piano Conai e sulle intenzioni di forte impegno per il raggiungimento almeno della soglia del 65% del "porta a porta".

4) Metodologia e sistema di conferimento alle varie piattaforme consorziate in quanto, alla luce dei fatti, Casapenta sarà gestita in futuro da società terze per il conferimento dell'indifferenziato (per 41.000 t. totali di cui Rieti 21.000 t. e comuni limitrofi 20.000 t.) a Casa-

le Bussi (Viterbo) per i prossimi cinque anni. Come risulta da appalto in scadenza.

5) Vogliamo sapere come si svolgerà il servizio del progetto pilota e l'estensione all'intera città, visto che sul territorio non sono attualmente previsti "centri di raccolta di rifiuti urbani e assimilati" o "isole ecologiche" oltre quella di Casapenta. Dove troveranno la collocazione provvisoria e temporanea i materiali differenziati quando sarà avviato il porta a porta su tutto il territorio comunale? Chi firmerà le convenzioni con i consorzi, il Comune o di nuovo ASM?

17
gennaio
domenica

Sant'Antonio, abate

(Alto Egitto, c. 250 ~ 356)
Si senti chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il Vangelo: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri" (Mt 19, 21); "Non affannatevi

per il domani" (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesastica e civile.



ACCADDE:
1773 James Cook è il primo europeo ad oltrepassare il circolo polare antartico.
1929 Braccio di Ferro, un personaggio creato da Elzie Crisler Segar, appare per la prima volta con una striscia su un quotidiano.



IL SOLE:
sorge 07:35 tramonta 17:02
Durata del giorno 09:27
IL TEMPO:
molto nuvoloso
min 2/ max 6



Babbo Natale, la calza della Befana e il Nuovo Anno non hanno portato nessuna sorpresa, nessuna novità. Tutto invariato. Almeno per la viabilità cittadina dove non è cambiato niente

di Paola Corradini

Anzi qualcosa sì, ma in peggio. Ci si aspettava l'installazione dei varchi elettronici, tanto decantata e ripetutamente promessa dall'assessore Daniele Fabro, una maggiore correttezza da parte degli automobilisti indisciplinati e che la "querelle" dei parcheggi gratis nelle strisce blu per assessori e consiglieri fosse chiusa. Nulla. Anzi ad aprire l'anno vanno segnalate alcune "scorrettezze" da parte di chi dovrebbe dare il buon esempio.

Due assessori, **Fabro** e **Sanesi**, che vengono "beccati" da alcuni cittadini mentre parcheggia-

Divieti di sosta e assessori indisciplinati Ovvero: «errare è umano, ma perseverare è diabolico»

Dopo Daniele Fabro e Giuliano Sanesi anche l'assessore Lidia Nobili non si vieta il posteggio in divieto

no le loro autovetture in pieno divieto di sosta nei pressi del Comune e, nel caso del vicesindaco, anche con un permesso relativo ad un'altra auto. Insomma sempre peggio. Ma qualcosa si è mosso. Quei cittadini che hanno fotografato e segnalato le "marachelle" dei due amministratori che invece dovrebbero dare il buon esempio.

Da parte loro la giustificazione è stata che non avendo trovato posto ed essendo in ritardo per un'importante riunione con il sindaco, non avrebbero potuto far altro che parcheggiare in divieto di sosta. Una giustificazione plausibile, ma comunque non proprio edificante che sta ancora una volta a dimostrare come, quando si parla di rispetto delle regole, si è tutti uguali.

Tutti uomini e tutti in grado di sbagliare. E quindi, è proprio il caso di dirlo, cittadino ed amministratore, sono la stessa cosa con gli stessi diritti e gli stessi doveri.

E per tutti vale la stessa regola: «errare è umano, ma perseverare è diabolico».

La "trappola" le è stata tesa da un quotidiano locale che ha beccato la sua Porsche parcheggiata in divieto di sosta davanti ai portici del Palazzo Comunale. Alla richiesta di spiegazioni la risposta è stata che occupando un posto in sosta vietata rendeva un favore ai cittadini lasciando libero un parcheggio. Nulla da eccepire sulla bontà d'animo e l'altruismo dell'assessore Nobili, ma come si dice "il troppo stroppia". Troppo che in qualche modo deve aver stancato anche il sindaco Emili che sottolineando come «alcuni organi di stampa stiano portando avanti una campagna denigratoria nei confronti della Giunta comunale, ciò non toglie che chi commette un'infrazione deve essere punito. Gli assessori sono cittadini come gli altri e quindi la sanzione deve esserci anche per loro. Anzi ritengo sarebbe giusto che, se a commettere un'infrazione è un rappresentante pubblico, la multa andrebbe raddoppiata, proprio per dare il buon esempio. I cittadini devono stare tranquilli perché farò quanto è in mio potere per accertare che le multe siano state elevate e poi pagate dai nostri assessori».

Una conferma servirebbe in particolar modo ai molti automobilisti che qualche giorno fa si sono visti bloccare, in molti hanno parlato di «un vero e proprio raid», all'altezza della chiesa di San Francesco da due pattuglie della Polizia Municipale con sette vigili in "assetto di guerra" che li bloccavano per elevare multe dovute alla violazione della Ztl. Lo stupore degli automobilisti,

partendo dal presupposto che la Ztl è vigente e va rispettata, è dovuto però al fatto che da un giorno all'altro anche i vigili urbani si sono accorti che le vie del centro storico sono una zona a traffico limitato. Cosa che ha lasciato ancora più perplessi gli automobilisti, alcuni letteralmente imbestialiti, è che giustificando la richiesta con l'impossibilità di fermare le auto, perché si sarebbe bloccato il traffico e perché per redigere il verbale ci sarebbero voluti venti minuti, i vigili si sono fatti consegnare la patente. Dopo aver segnato il numero del documento hanno liquidato gli automobilisti furiosi dicendo che la sanzione sarebbe arrivata a casa. Apriti cielo. La contestazione incombe, anzi incomberà, visto che in molti in questo modo di fare hanno visto più di un'irregolarità ed hanno già annunciato alla nostra testata che provvederanno ad effettuare ricorso non appena riceveranno la multa. Forse la cosa migliore per tutti - automobilisti indisciplinati, assessori e non, ed amministrazione comunale - sarebbe di decidere una volta per tutte se la Ztl debba funzionare oppure no. E anche che chi sbaglia paga. Le auto in sosta vietata o parcheggiate in doppia fila non ci possono stare e il centro storico non può essere una babilonia che ha cancellato i diritti di tutti quei cittadini che alle quattro ruote preferiscono le due gambe. Devono vigere regole precise per poter "multare" senza creare solo rabbia e disappunto tra i cittadini. Ma questo è un altro discorso che a molti ancora non è entrato in testa.

Intanto arrivano gli speed-check

di P. C.

È partita da promossa dall'assessorato alla viabilità l'installazione, in alcune vie cittadine, degli speed-check, per cercare di contrastare l'alta velocità. La decisione è scaturita anche a seguito di moltissime segnalazioni arrivate da parte di cittadini stanchi di vedere le strade del loro quartiere trasformate in veri e propri circuiti di formula uno a discapito della sicurezza di anziani e bambini che in quei quartieri vivono e circolano. Lo speed-check è un contenitore dove viene poi installato un autovelox a postazione mobile e alla presenza di una pattuglia della Polizia Municipale per l'eventuale contestazione immediata dell'infrazione. Le prime zone interessate al posizionamento sono il tratto di via Chiesa Nuova compreso tra la rotatoria di viale Fassini e la rotatoria di viale Madonna del Cuore, via M.C. Dentato, via A.M. Ricci, via De Juliis e via Salaria per l'Aquila. Successivamente gli speed-check potrebbero essere posizionati anche in altri tratti stradali in cui si rivelerà necessario il loro utilizzo.

«L'adozione degli speed-check - spiega il comandante della Polizia Municipale, **Enrico Aragona** - deriva dalla volontà di creare un deterrente alla velocità altamente pericolosa che viene rilevata anche su attraversamenti pedonali mettendo a rischio l'incolumità, oltre che di qualsiasi cittadino anche e soprattutto di anziani, bambini e disabili che spesso si trovano ad attraversare sulle strisce pedonali rischiando comunque di venire investiti da chi ha scambiato alcune arterie cittadine per circuiti automobilistici. Riceviamo centinaia di segnalazioni e richieste d'intervento proprio riguardo all'alta velocità e l'argomento in gioco è troppo importante perché non si intervenga in modo drastico ed appropriato. È vero che lo speed-check è solo un contenitore dove poi va inserito l'autovelox che andrà gestito dagli agenti della municipale, ma è vero anche che la presenza di questa postazione

con un lampeggiante sempre acceso e la segnalazione della velocità da tenere, è comunque un deterrente».

Parlando di regole e soprattutto rispetto delle regole qualche giorno fa ha fatto discutere la vicenda legata al comportamento non proprio ortodosso, in fatto di parcheggi, da parte dell'assessore Sanesi.

«Ho già avuto modo di dire che quella commessa dall'assessore Sanesi è un'infrazione come tutte le altre trentasettemila che ogni anno contestiamo agli altri automobilisti. Anche in questo caso è stato elevato il verbale e verrà pagata la sanzione. Amministratori e cittadini hanno gli stessi diritti e doveri e quindi di fronte alla violazione di una legge devono rispondere allo stesso modo. Da parte sua il sindaco Emili ha però richiamato più volte tutta la giunta ad osservare scrupolosamente le regole del codice della strada proprio per dare il buon esempio ai cittadini».

Il 20 gennaio la Polizia Municipale torna a celebrare la festa di San Sebastiano.

«È un appuntamento importante per vivere con i cittadini, soprattutto gli alunni delle scuole elementari e medie, una giornata all'insegna del confronto. Le scuole sono state coinvolte con un nuovo progetto che quest'anno si chiama "Vigile per un giorno" e riguarda il rapporto tra vigili e disabili».

Ad un anno di distanza come è cambiato il rapporto tra Polizia Municipale e cittadini?

«È cambiato molto ed in modo positivo. Da parte nostra c'è sempre più la consapevolezza del ruolo che ricopriamo e delle risposte che dobbiamo dare al cittadino. La cosa positiva è che il rapporto si è evoluto trasformandosi ed andando oltre lo stereotipo del vigile urbano che eleva solo le multe. Oggi c'è un contatto più diretto con la gente. Abbiamo imparato a conoscerci meglio e per questo la strada intrapresa, se rimarrà costante l'impegno da entrambe le parti, non potrà che essere in discesa».

Speriamo nell'aiuto di San Sebastiano!

di P. C.

Il prossimo 20 gennaio, nel corso della festa di San Sebastiano, Polizia Municipale e piccoli cittadini si ritroveranno insieme per un nuovo progetto, "Vigile per un giorno", promosso dal Comune e dalla Polizia Municipale. «Questo progetto - come spiega il comandante Enrico Aragona - è legato alla campagna di sensibilizzazione legata al rispetto della disabilità». «Abbiamo pensato di lanciare questo nuovo progetto chiamato "Vigile per un giorno" - prosegue Aragona - con l'immagine di questo bambino molto simpatico disegnato dal nostro grande amico Otello Castellani ancora una volta ad accompagnarci in questo viaggio, che alza questa paletta. In realtà non è una paletta vera ma un grandissimo lecca lecca con cui da l'alt al traffico».

Lo scorso anno c'era stato "Quanto mi fanno ridere sti vigili" con gli alunni delle scuole reattive che, attraverso disegni e vignette, avevano "raccontato" molto ironicamente come loro vedevano i vigili e le vigilesse. «È stata una cosa incredibile - dice il comandante della Municipale - e divertentissima. Alcune vignette erano

incredibili. In quell'occasione i ragazzi poterono vivere con mano una giornata accanto ai nostri agenti e soprattutto vedere come si lavora. Con tutti i disegni è stato anche realizzato un libro». Il progetto "Vigile per un giorno" è invece un invito ai ragazzi delle scuole elementari e medie a raccontare qual è la loro immagine del vigile nel rapporto con la disabilità. «I realizzatori dei disegni che saranno premiati oltre ad avere libri in regalo - spiega Aragona - vestiranno la divisa da vigile, con il nostro sarto che farà loro su misura una vera e propria che li trasformerà in "vigilini" che per un giorno presteranno servizio insieme alle nostre pattuglie svolgendo proprio questi servizi vicini alle categorie di utenti deboli. Andremo a fare attraversamenti pedonali, con le associazioni ci recheremo nei reparti ospedalieri che ospitano bambini e porteremo avanti anche una serie di iniziative per trasmettere ai più piccoli l'immagine di un servizio che non è solo legato al foglietto giallo delle multe, ma che invece, ci tengo a dirlo, per il novanta per cento del tempo e delle risorse umane ci impegna su tutt'altri fronti che sono quelli della comunicazione, dell'ascolto e della vicinanza a chi ha bisogno di noi».

Wine Bar | **Lungovelino Café**

Espressamente

La Formice | PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

Gestetner
Macchine per ufficio
vendita e assistenza

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

UN NOME AL GIORNO:
Baldovino, fratello e compagno valoroso. Longobardi e Franchi hanno introdotto in Italia, soprattutto nel Centro e nel Lazio. La Chiesa ricorda san baldovino abate cistercense di San Pastore.

FARMACIA DI TURNO:
► **Ruggeri**
Viale Fassini, 14
Tel. 0746.200762

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.huxley.net>
Questo semplice sito testuale si propone come una pagina critica volta ad illustrare le dinamiche interne al testo Brave New World di Aldous Huxley.

L'AFORISMA:
Il guadagno altrui viene quasi sempre percepito come una perdita propria.
Wilhelm Busch

» città e società

Pensieri del dopo Natale

Se la stampa ci aiuta a riflettere

Solitamente i giornali sono portatori di scandali e cattive notizie. Se colpiscono e fanno male è un buon segno, c'è ancora il sentimento della responsabilità individuale nelle vicende del quotidiano

di Maria Laura Petrongari

Notizie di povere famiglie morte carbonizzate nelle proprie baracche alle porte di città grandi e dotate di servizi istituzionali, caritativi e di malata borghesia, nel tentativo di procurarsi un po' di calore nel freddo inverno, persone chiamate con sprezzo "barboni" o più poeticamente "clochard", viventi come cani, all'aperto, sui marciapiedi di città che sembrano abitate da mostri tanto dura è la indifferenza delle coscienze.

Persone che sono pure morte, da cani, per la fame, per il freddo e per soddisfare il gusto del divertimento di giovani male allevati o semplicemente delinquenti. Violenze con vittime giovanissime e donne.

Notizie di malasanità finanche di morte in danno di piccoli innocenti nati in civili ospedali metropolitani che tanto costano alle nostre tasche di cittadini contribuenti.

Ai quotidiani, benedetti sì, loro, per la rigorosa testimonianza di fatti seri anche sgradevoli, grazie.

Grazie a quelle ed a queste pagine di verità, anche se dura, le quali sono entrate (purtroppo) nelle nostre case anche in periodi di festa e di riposo riportando notizie che a volte non vorremmo sentire perché scomodano le nostre coscienze malate di egoismo e di effimero. Abbiamo letto di eventi che ci sembrano lontani ma che sono figli di un pensiero dilagante, di un atteggiamento sbagliato privo del sentimento di fratellanza e di solidarietà che invece dovrebbe unire tutti gli uomini.

E così si legge di mafie impenitenti, di uccisioni di tranquilli cittadini morti per mano di ubriachi o drogati alla guida di auto, di corruzione, di rapine, di rapimenti, di maltrattamenti e violenze ai più deboli e indifesi, di schiavitù, di star del cinema dell'arte e della politica che vivono in lussi e vizi da non imitare, di sbarchi clandestini in condizione di orrore per i pericoli di vita corsi da tante vittime che sfuggono a carestie, violenze e guerre.

Ci domandiamo che civiltà sia la nostra. Siamo in Italia e da noi si sa come vanno le cose! Rispondiamo quasi con espressione rassegnata.

Ma che cristiani siamo, noi, benpensanti, battezzati, cresimati, sposati in Chiesa, comunicati possibilmente tutte le domeniche, benedetti pure in occasione dell'ultimo viaggio terreno.

Elezioni prossime venture

Destra, sinistra o centro?

Si vota? Torna di moda il problema degli schieramenti politici

di Antonio Vulpiani

Crede come tanti altri, ormai per esperienza data dall'età, che queste elucubrazioni di schieramenti politici, vuoti di programmi sono da cambiare in altre terminologie più vicine e facilmente da capire dalla gente comune.

Oggi, in questa società, del profitto ad ogni costo, la gente vuole chiarezza, è stufo di vedere e sentire i "soliti uomini politici", ha bisogno di chiarezza e di sognare un mondo migliore.

Qual è la politica di destra, di sinistra e di centro? Se si è di parte ognuno ha delle risposte da dare, sapendo di mentire, la gente comune invece è disorientata e guarda con apprensione quello che succede ogni giorno.

Abbiamo uomini politici nazionali e locali che di volta in volta hanno fatto viaggi su tutto l'arco costituzionale politico a volte governando con una parte a volte con un'altra, con quale politica da sviluppare?

Crede che sarebbe più realistico, oggi, in vista delle regionali parlare un nuovo linguaggio politico fatto di "realismo politico" e di "siste-

ma politico" come qualcuno lo definisce.

Realismo politico è quel programma che la gente riesce a comprendere. È quello che va incontro alla realtà, che la studia, che cerca di modificarla e cambiarla seconde le esigenze della gente sapendo di non poterla gestire completamente.

Oggi vi sono troppe varianti in economia, negli avvenimenti di ogni giorno sia di natura umana e non che è difficile dominare.

Sono stati realisti quegli uomini che negli anni hanno trasformato l'Italia.

Sono stati realisti quegli artisti e quei produttori cinematografici che hanno riprodotto la vita normale della gente esaltando la creatività della nostra gente e la sacralità della famiglia.

I "sistemisti" in parole povere sono coloro che hanno la presunzione di volere creare un sistema perfetto.

Gli uni e gli altri sono in tutti gli schieramenti.

Ecco perché sta a noi saper scegliere chi può essere un candidato realista che sappia senza tante parole dare risposte convincenti sui problemi che ci affliggono quotidianamente.

Quale esempio danno le generazioni adulte ai più giovani?

Il Dio che si è fatto uomo tra noi è sceso tra le nostre miserie per cancellare dal volto della terra l'ipocrisia e ripristinare il trono della coerenza e del bene comune.

Lì, sulla umile culla posta su una mangiatoia e lì sulla croce piantata su una terra che è ancora una terra di dolore, Dio ha scritto la sua legge.

Una legge che parla d'amore, di redenzione, di solidarietà fino alla morte a salvamento di chi innocente paga per l'ingordigia altrui.

Una legge che richiama le coscienze ad essere buoni cittadini, a prevenire prima di giudicare o recriminare per ferite ormai conclamate e spesso irrimediabili.

Questo trascorso Natale più freddo del solito per i venti di guerra alle porte, per la crisi stringente che induce alla ristrettezza famiglie oneste e persone sole, il Natale che dovrebbe essere ripensato e vissuto nel quotidiano in funzione di scuola di vita per i nostri ragazzi a cui rischiamo di lasciare cumuli di macerie, è stato forse un po' più Natale proprio grazie alle pagine buone dei nostri giornali che contribuiscono alla nostra crescita in termini di conoscenza della realtà che ci circonda. Sarebbe bello se ci fossero anche pagine che riportino fatti di vita onesta da portare ad esempio, buone opere da imitare, storie positive e di solidarietà da portare alla luce della ribalta così da incoraggiare il prossimo ad impiegare la propria buona volontà e le proprie virtù cristiane o laiche come più piace per costruire un ambiente sociale che abbia il sapore di una grande famiglia allargata ricca di progettualità, speranza e fiducia l'uno nell'altro, con regole certe e percorsi di rieducazione efficaci e ricostruttivi per chi sia incorso in devianze ma soprattutto puntare sulla cultura della prevenzione.

È bene conoscere le condizioni di vita del nostro prossimo alle cui sorti non siamo estranei perché ognuno di noi è diretto responsabile degli accadimenti sociali quando votiamo a favore della indifferenza e dell'effimero.

Non lasciamo che il quotidiano si faccia storia senza il nostro personale contributo.

Diversamente vorrebbe dire che Gesù Cristo è venuto e morto invano.

Incontri

Quando la vita è una foto che sbiadisce

L'Alzheimer è tra le malattie centrali della nostra società in cronico invecchiamento. Durante la pausa natalizia abbiamo visitato, con il Direttore diocesano della Pastorale della Salute d. Nazzareno Iacopini, il Centro Alzheimer di Cantalice, una struttura che pur vivendo una costante incertezza economica offre cure specifiche ai malati e sollievo alle famiglie

di David Fabrizi

Il morbo di Alzheimer è una demenza degenerativa invalidante ad esordio prevalentemente senile, definita da un «processo degenerativo che distrugge progressivamente le cellule cerebrali, rendendo a poco a poco l'individuo che ne è affetto incapace di una vita normale». In Italia ne soffrono circa 800 mila persone, nel mondo 26,6 milioni secondo uno studio della Johns Hopkins Bloomberg School of Public Health di Baltimora, USA, con una netta prevalenza di donne.

Nella Provincia di Rieti la percentuale di ultra65enni è pari al 23,5%, il che tiene la nostra provincia tra quelle con la percentuale di anziani più elevata in Italia. Vari recenti studi epidemiologici indicano un numero di pazienti affetti da demenza compresi tra 2025 e 2400.

Col progredire della malattia le persone non solo presentano deficit di memoria, ma risultano deboli nelle funzioni strumentali mediate dalla corteccia associativa e possono pertanto presentare afasia e aprassia, fino a presentare disturbi neurologici e poi internistici. Pertanto i pazienti necessitano di continua assistenza personale.

Il Centro Alzheimer di Cantalice si inserisce in questo contesto, sia per offrire moderni percorsi terapeutici, sia per offrire un aiuto concreto alle famiglie. Di questo ci dà concreta testimonianza la la Dottoressa **Gioia Anastasi**: «ogni volta che le difficoltà ci spingono a mettere in conto una eventuale chiusura del Centro - ci dice - le famiglie vengono colte dal panico, non tanto perché dovrebbero riorganizzare la propria vita in funzione dell'assistenza continua al malato, quanto perché si rendono conto che l'opera del centro non è il semplice "parcheggio" dei loro familiari, ma una concreta opera di sostegno che li aiuta a sentirsi vivi e a rallentare il percorso degenerativo».



Come si svolge in concreto l'attività terapeutica del Centro?

«Qui da noi ognuno ha un trattamento personalizzato, strutturato in una serie di esercizi volti a stimolare la memoria, il linguaggio, la percezione, l'orientamento temporale e spaziale. Li stimoliamo inoltre quotidianamente a mantenere presso di sé la propria memoria invitandoli a raccontare la propria storia di vita: quando è nato, se è sposato, le esperienze importanti che hanno fatto nel corso della vita, il che è fondamentale affinché con la memoria non perdano anche l'autostima e la propria identità»

Ci racconta una giornata tipo?

«Certo. I nostri ospiti vengono prelevati dal loro domicilio da un nostro pulmino e condotti qui da noi al mattino, secondo due diversi percorsi, provenendo da diverse zone del circondario: Apoleggia, Greccio, Rieti, Santa Rufina. Le persone che arrivano con il primo giro sono qui verso le 9.15, le altre circa un'ora dopo. Dopo la colazione vengono svolte le attività riabilitative vere e proprie fino all'ora di pranzo; il pomeriggio è un momento di relax e socialità in cui i nostri ospiti si dedicano ad attività più

leggere, anche di gioco. L'estate approfittiamo anche degli spazi verdi di pertinenza del centro, facendo attività all'aria aperta. Tra le 16.30 e le 17, secondo il giro, vengono riaccompagnati a casa».



Abbiamo visto un bell'orto qui fuori...

«Anche quello fa parte dei nostri percorsi: nel tentativo di recuperare o mantenere la memoria lavorativa di chi ha svolto attività agricola li aiutiamo a coltivare ortaggi, una signora ad esempio era una sarta e allora la stimoliamo a cucire: sono tutti espedienti che servono a legare le persone alla propria storia, anche mettendoli di fronte al prodotto pratico del loro lavoro».

Visitando il centro abbiamo visto l'ottimo rapporto che hanno gli operatori e gli anziani e anche gli anziani tra loro. Oltre all'Alzheimer qui si combatte anche la solitudine, altro male cronico degli anziani...

«È vero, qui da noi gli anziani stanno volentieri, chiacchierano, giocano a carte, ascoltano la musica, ballano. Sono stimolati quanto più possibile e questo non può che essere un bene per loro».



Il Centro Alzheimer può ospitare al massimo 12 persone. Ciò nonostante riceve tantissime richieste, segno che l'incidenza delle malattie degenerative sull'invecchiamento della società si va facendo sentire in modo sempre più forte.

In questo contesto stupisce un po' che strutture come questa non abbiano una prospettiva stabile e certa davanti: a fine 2009 il centro pareva sul punto di chiudere, anche se alla fine ogni debito è stato saldato dai maggiori enti sostenitori: Comune di Rieti, Provincia di Rieti, Comune di Cantalice, Azienda Sanitaria Locale di Rieti. Ciò detto, sarebbe opportuno calare la situazione di questa come di altre strutture all'interno di un progetto stabile e articolato di sostegno alle fasce deboli: un compito, ci pare, che dovrebbe rientrare tra le ragioni d'essere delle pubbliche amministrazioni, ma che anche laddove non ci sia percezione di questo, viene a farsi necessario per la tendenza all'indebolimento, all'invecchiamento e all'impovertimento di ampi strati della società.



18 gennaio

lunedì

Santa Margherita d'Ungheria, Principessa e religiosa
(1242 - Budapest, 18 gennaio 1270)

Figlia di Bela IV, re di Ungheria, fu offerta in voto dai genitori al monastero domenicano di Vespem per la liberazione della

patria dai Tartari. A dodici anni fece la professione nel nuovo monastero fondato per lei dal padre in un'isola del Danubio, vicino Budapest. Guidata spiritualmente dal Maestro Umberto di Romans, fu modello di virtù per le consorelle, soprattutto nell'umiltà, e con le penitente e le preghiere si offrì vittima propiziatrice per la sua travagliata patria.



ACCADEDE:

1778 James Cook è il primo europeo a scoprire le Hawaii, cui dà il nome di "Isole Sandwich"
1880 Il Papa Leone XIII pubblica la lettera enciclica Placere Nobis, sulle disposizioni per la pubblicazione delle opere di San Tommaso



IL SOLE:
sorge 07:35 tramonta 17:03
Durata del giorno 09:28
IL TEMPO:
nuvoloso
min 1 / max 6

Tradizioni Reatine

Tornano
i cavalli infiocchettati

La manifestazione dei Cavalli Infiocchettati è la più sentita del quartiere Porta d'Arce, riprende una tradizione risalente ai primi del novecento, quando il mestiere principale era il carrettiere. La tradizione consisteva nel portare i cavalli addobbati alla festa della benedizione in occasione della ricorrenza di Sant'Antonio Abate protettore degli animali.

Negli ultimi anni ha avuto una crescita rilevante, riscontrata, oltre che da un aumento dei cavalieri partecipanti, fino a cifre di tutto rispetto (250 unità) grazie al costante impegno della Associazione Culturale Porta d'Arce, che ha saputo cogliere il valore offrendone una rilettura adatta alla città di oggi e riuscendo a farne un punto di attrattiva anche rispetto a contesti sociali e istituzionali extrareatini. Di seguito il programma dell'iniziativa:

Martedì 19 gennaio

Sala dei Cordari ore 10:00

Mattina dedicata agli alunni delle scuole medie sul tema "Il cavallo ieri e oggi nel mondo del lavoro e delle istituzioni" a cura del servizio veterinario delle ASL di Rieti.

Mercoledì 20 gennaio:

Teatro Flavio Vespasiano ore 18:00

Esibizione musicale della Fanfara dell'Arma Dei Carabinieri. La fanfara si esibirà in alta uniforme.

Da giovedì 21 gennaio**a domenica 24 gennaio:**

Palazzo Marcolli dalle ore 10:30 alle ore 13:00 e dalle ore 16:30 alle ore 20:00

Esposizione di sculture dipinti e artigianato artistico a cura di 14 artisti e artigiani della Provincia di Rieti.

Sabato 23 gennaio:

Zona dei Pozzi dalle ore 11:00 alle ore 16:00

Giornata dedicata ai più giovani dal titolo "Il battesimo della Sella" a cura della A.S.D. Cascina Boalecchia.

Domenica 24 gennaio:

Piazza Marconi e Cavour dalle ore 10:00 alle ore 13:00

Intrattenimento equestre per i più piccoli

"Provate un giro con il calessino"

Domenica 24 gennaio

Piazza Mazzini dalle ore 11:00

Defestazione ed esposizione dei prodotti tipici di Rieti e provincia.

dalle ore 12:30

Servizio catering a cura dell'associazione culturale Porta D'Arce (ristorazione all'interno di una tensostruttura riscaldata).

dalle ore 13:00

La cittadinanza sarà allietata con musica dal vivo del gruppo "Sabato sera".

ore 17:30

Spettacolo del fuoco a cura della ditta Morsani Telesforo.

Rievocazione storica**a cura dell'Associazione Porta D'Arce**

ore 11:00

Partenza da P.zza chiesa del Suffragio di un gruppo a cavallo in costume storico che raggiungerà la chiesa di Sant'Antonio Abate per rievocare la cerimonia originaria della benedizione dei cavalli infiocchettati. Dopo il rito i cavalieri raggiungeranno il foro boario per guidare la manifestazione cittadina

Manifestazione cittadina

ore 10:00

Raduno dei cavalieri (Foro Boario)

ore 14:30

Inizio sfilata (Foro Boario, Via Tancia, Via S.Sassetti, Via Salaria per Roma, Porta D'Arce, Via Garibaldi, Via Tancredi)

ore 15:00

Arrivo a P.zza Mazzini (Benedizione dei Cavalli), Via T.Varrone, Via Cintia, P.zza Marconi, Viale della Gioventù (sosta Piazzale Guido Baldi), Viale della Gioventù, Viale Matteucci, Via S.Sassetti, Via Salaria per Roma, Piazza della Repubblica, Via Porta Romana, P.zza Cavour, Ponte Romano sul Velino, Via della Verdura, P.zza Bachelet, Via Falcone, Via Borsellino, Via dei Gerani, Via Cintia, P.zza Cesare Battisti, P.zza Vittorio Emanuele II, Via Pescheria, Via T.Varrone, P.zza Mazzini.

ore 17:00

Ritorno al Foro Boario

» in breve

ASM

Un'altra L'Aquila-Rieti

L'Azienda Servizi Municipali Rieti S.p.A. dall'11 gennaio ha attivato, in via sperimentale, una corsa aggiuntiva da L'Aquila a Rieti per gli studenti universitari. La corsa partirà da Bazzano alle ore 13.40 e osserverà il seguente percorso: Pile - Reiss Romoli - Ospedale - Accademia delle Belle Arti - Polo Universitario - Stazione FF.SS. di Rieti. Tutte le altre corse osserveranno gli orari vigenti.

COMUNE DI RIETI

Manutenzione straordinaria per le strade cittadine e delle frazioni



A seguito delle abbondanti precipitazioni che si stanno verificando in queste prime settimane dell'anno, l'Assessorato alla Viabilità del Comune di Rieti nei fine settimana di tutto il mese di gennaio effettuerà lavori di manutenzione straordinaria per la sistemazione delle buche create sull'asfalto delle strade del Comune e delle frazioni. Degli interventi si occuperà il Settore VI Manutenzione secondo un elenco di priorità dettate dallo stato di pericolosità delle varie strade e tenendo in considerazione tutte le segnalazioni.

ISTITUZIONI

Passaggio del testimone in Prefettura

Chiara Marolla, proveniente da Sondrio, è il nuovo Prefetto di Rieti. La Marolla arriva a sostituire Silvana Riccio che è stata invece trasferita presso il Collegio del Servizio di Controllo Interno a Roma. Stando alle parole seguite al suo insediamento il Prefetto Marolla continuerà il lavoro promosso dalla Riccio che ha sempre avuto un dialogo importante e proficuo con le diverse realtà cittadine. Anche la Marolla ha sottolineato come «sia fondamentale il dialogo con istituzioni e cittadini e per questo la Prefettura rimarrà sempre pronta ad confronto chiaro e diretto. E soprattutto costruttivo».

PREVIDENZA SOCIALE

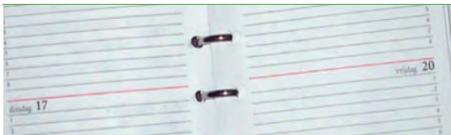
Nuove procedure per le domande d'invalidità

Dal 1 di gennaio l'Inps ha attivato nuove procedure per la presentazione delle domande di invalidità civile ed handicap. Le richieste dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica, rispettando alcune modalità: il soggetto interessato per avanzare domanda di invalidità civile deve rivolgersi tassativamente ad un medico abilitato e accreditato presso la sede dell'Inps provinciale quale "medico certificatore". A questo punto, l'invio della domanda potrà essere effettuato soltanto dall'interessato (inserendo il codice PIN) o dal patronato stesso. Il patronato Inca Cgil sarà disponibile a fornire assistenza a tutti i cittadini lavoratori e pensionati avvalendosi del proprio medico legale (medico certificatore).

» dal mondo

SOBRIETÀ

Non comperate l'agenda. Usate quella del 1999



Chi ha il vizio di conservare le vecchie cose per questo 2010 ha avuto una piacevole sorpresa. Infatti le agende del 1999 possono essere riusate quest'anno perché i giorni della settimana e il numero dei giorni dei mesi coincidono. Così, chi ha riposto una delle agende magari inutilizzate undici anni fa potrà spolverarle e usarle. La scoperta è stata fatta da Ecodalle città.it, notiziario dedicato all'ambiente urbano. È in questo sito che si legge anche come le agende inutilizzate dell'anno appena concluso, il 2009, torneranno utili anche fra soli sei anni, nel 2015.

POLO NASCONDE MA NON RUBA

Dopo 99 anni ritrovato aereo in Antartide



La carcassa di un aereo risalente al 1911 è stata scoperta sotto i ghiacci del Polo Sud da alcuni esploratori polari australiani. Il velivolo monoposto era stato portato in Antartide dall'esploratore Douglas Mawson nel 1911. L'aereo era rimasto fortemente danneggiato in Australia durante un volo di prova. Mawson l'aveva allora portato al polo, mettendo gli sci al posto del carrello, per usarlo come trattore per le sue slitte. Il relitto era stato visto l'ultima volta nel 1975.

AUTONOMIE LOCALI...

Un villaggio in India ha costruito da sé la stazione ferroviaria

È entrata in funzione la stazione del villaggio di Taznagar, non lontano da New Delhi, che gli abitanti hanno costruito completamente da soli. Di fronte ai ripetuti no da parte delle Ferrovie indiane sulla realizzazione di una stazione per problemi di bilancio, gli abitanti del villaggio hanno deciso quindi di autotassarsi per costruirla riuscendo a raccogliere 2.100.000 rupie (circa 31.000 euro) con cui hanno realizzato, nel giro di un anno, le due pensiline e la biglietteria, con tanto di una tubatura per l'acqua ed una centralina elettrica.

MERAVIGLIA BOTANICA

È una quercia l'albero più vecchio del mondo



Si chiama Jurupa, una vetusta quercia ed è l'albero più antico del mondo, ha infatti ben 13mila anni. Jurupa si trova su una collina della California, ed è sopravvissuta, a partire dall'ultima era glaciale, a una serie di eventi climatici devastanti. A scoprirla sono stati i ricercatori dell'università di Davis, in California. Il nome Jurupa deriva dal luogo in cui si trova la quercia sulle montagne californiane.

» Motu Proprio

Ordine e Matrimonio nella *Omnium in mentem*

Con il Motu Proprio *Omnium in mentem*, papa Ratzinger ha apportato alcune modifiche al Codice di Diritto Canonico, una riguarda i diaconi e l'altra i matrimoni.

di Massimo Casciani

Entrambe le questioni sono piuttosto complesse e sarà opportuno semplificare.

Riguardo al diaconato viene precisato che solo i Vescovi e i Presbiteri agiscono in persona di Cristo Capo e non i diaconi che sono ordinati per il ministero, nella liturgia e nella carità.

Si dice in sostanza solo questo adeguando il Codex al Catechismo così come fu corretto ai tempi di Giovanni Paolo II.

Riguardo al matrimonio si dice che i matrimoni tra un parte cattolica e l'altra che abbia abbandonato la fede con atto formale non debbano avere speciali percorsi poiché non sempre risulta in modo chiaro quale sia atto formale di abbandono della fede da parte di un battezzato.

In sostanza se una parte cattolica si sposa con una cristiana di altre confessioni (luterana, anglicana, ortodossa) si dovrà usare il rito e la norma canonica relativa, con le autoriz-

zazioni eventualmente richieste, poiché quel cristiano non cattolico non è tenuto all'osservanza della legge ecclesiastica; se invece si sposerà con una parte cattolica che abbia abbandonato la fede anche con atto formale, per esempio il cosiddetto sbattezzo, non essendo pacifico cosa significhi sul piano teologico e canonico atto formale di separazione, e mettendo in difficoltà poi chi desiderasse tornare indietro da una tale scelta, non sono richieste particolari licenze, anche perché si rischierebbe di far matrimoni nulli tra due battezzati, per difetto di forma. Non sono contenti i promotori dello sbattezzo, perché in pratica si dice loro che possono chiedere ed ottenere tutti gli sbattezzi che vogliono, annotando sul registro dei battesimi la loro volontà, senza depennare nulla e comunicando i dati alla Curia, ma che il battesimo in quanto tale non può essere cancellato da nessuno e che sono comunque tenuti all'osservanza della legge ecclesiastica. Se tornano indietro non dovrebbe essere richiesta alcuna licenza e non si dovrebbe osservare una forma di matrimonio particolare.

AUTOSCUOLA
Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti, Via Cintia, 100. Tel. e fax 0746202394 - Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394



CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Silvio Tilesi
3397727085
3299185160

Agenti Generali

Roberto Bufalino
3294163523

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194
SUB AGENZIA02012 AMATRICE (RD) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395
e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it

UN NOME AL GIORNO:
Barnaba. Figlio della consolazione. Il nome significa anche "figlio della profezia", figlio del dio Nabu'. Si è attestato in particolare per il culto di s. Barnaba apostolo e martire.



FARMACIA DI TURNO:
► ASM 1
Viale Matteucci, 10
Tel. 0746.251703



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.colonnesonore.net>
Ovvero il sito della rivista italiana sul mondo della musica per il cinema. Contiene recensioni, interviste, monografie e continui aggiornamenti.



L'AFORISMA:
Il piacere della critica ci toglie quello di essere vivamente commossi di cose molto più belle..

Jean De La Bruyère

» chiesa



Il Vescovo Lucarelli ha presieduto in Cattedrale sia le funzioni del 24 e 25 dicembre, sia quelle del 31 dicembre e del 1 gennaio, nonché la Messa del 6 gennaio, giorno dell'Epifania

di Massimo Casciani

Le riflessioni della fine e del primo dell'anno hanno avuto come filo conduttore la figura di Maria e il suo ruolo nel mistero dell'incarnazione e nel piano della salvezza. Durante la Messa di fine anno il Presule si è soffermato sulla connotazione mariana del tempo natalizio e dunque sulla figura di Maria con il suo fiat ha reso possibile la Redenzione. Ha ricordato anche come la dimensione del tempo sia per l'uomo occasione per compiere il bene. Poiché la tradizione vuole che al termine della Messa del

31 dicembre vi sia il canto del *Te Deum*, Lucarelli ha ricordato il grido di fede con il quale si chiude tale inno: *Tu sei la nostra speranza non saremo confusi in eterno*.

Nel primo giorno dell'anno, oltre a riprendere le tematiche mariane e liturgiche, ricordando che la solennità della Madre di Dio solo in tempi recenti è stata collocata al primo gennaio, ha di nuovo toccato il tema del tempo sottolineando come Dio abbia riempito questo tempo facendosi piccolo seme e chiedendo il contributo dell'uomo.

Si è poi soffermato sul tema della giornata mondiale della pace *"Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato"*, analizzando alcuni punti del Messaggio del Papa, che invita a un rinnovamento culturale e a riscoprire i valori legati ad un governo responsabile della creazione, che va custodita e curata.

Il Vescovo ha anche aggiunto, citando il documento pontificio: *«Il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici*

Buona fine e buon principio

Le riflessioni del Vescovo Lucarelli a cavallo del cambio di data: economia, ambiente e fede

lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato».

Prima di concludere e di affidare il nuovo anno alle mani di Maria, il Vescovo ha ricordato che la pace è il dono e l'impegno del Natale: il dono, che va accolto con umile docilità e costantemente invocato con fiducia; l'impegno, che fa di ogni persona di buona volontà un "canale di pace".

Le celebrazioni natalizie si sono concluse con la solennità dell'Epifania, che per il Vescovo è anche occasione per ricordare la ricorrenza della sua ordinazione episcopale; nell'omelia ha presentato i testi biblici, soprattutto il Vangelo che narra dell'arrivo dei Magi, e ha indicato nell'umile ricerca, anche da parte del sapiente, la via maestra per cercare il Signore che viene incontro a coloro che lo cercano con cuore sincero.

Contegno in periodo elettorale

La campagna elettorale per le prossime consultazioni elettorali amministrative è entrata già nel vivo e non mancheranno a qualcuno occasioni per fare esternazioni più o meno opportune.

I cattolici convinti e praticanti si aspettano dai candidati e dai loro sostenitori garbo, abilità, onestà, e hanno il diritto di esigere prudenza pastorale, serietà e correttezza anche dai pastori, dai catechisti, dagli insegnanti di religione e da quanti, nell'esercizio delle loro funzioni, devono giustamente avere un sereno distacco dagli affari della politica intesa come competizione in campo elettorale.

Ciò che gli operatori del culto e della pastorale devono fare è la richiesta ai politici di operare sempre in vista del bene comune.

Usare la propria posizione in campo ecclesiale per orientare in modo più o meno esplicito le coscienze non è serio e può ritorcersi contro

le persone e le istituzioni ecclesiali stesse.

I cattolici sanno che il loro voto deve essere orientato verso coloro che operano per il bene di tutti, che si impegnano a fare leggi adeguate per la famiglia, per i lavoratori, per la scuola, per i giovani, per la salvaguardia dell'ambiente, per la vita, per sostenere situazioni di povertà e disagio, per accogliere con dignità chi è in cerca di una vita più decorosa e a favore di candidati che vivono con onestà e sobrietà e cercano di dare una testimonianza seria di cristianesimo vissuto.

In chiesa, in parrocchia, in pubblico, gli operatori pastorali hanno come unica bussola il Vangelo e come megafono la Dottrina Sociale della Chiesa, tenendo sempre lo sguardo in alto e al di sopra di ogni presa di posizione a favore di un candidato piuttosto che di un altro.

Massimo Casciani
Portavoce del Vescovo

Dimensioni di devozione e tradizione

Il Presepe della Chiesa più grande e quello della Chiesa più piccola

Come tradizione vuole in Cattedrale Gianni e i suoi collaboratori hanno allestito anche quest'anno il presepe che è sempre lo stesso, ma non è mai uguale, perché l'artista che vi lavora elabora pensieri e materiali, riflessioni "teologiche" e aggiustamenti pratici con eventuali effetti speciali. Chi comincia a farlo un paio di volte rimane ingabbiato in una sorta di dipendenza che lo spinge a farlo ogni anno, perché fare il presepio è una cosa unica.

Anche nella chiesa di Oliveto, Fabrizio e alcuni membri della Confraternita hanno allestito

il miglior presepe che sia stato fatto da parecchi decenni in qua, con l'acqua, il vento, le stelle, la luna e la cometa e, naturalmente, con i personaggi principali.

Più piccolo di quello di santa Maria, ma fatto con la stessa passione, gli accorgimenti tecnici e gli effetti speciali che può fare chi sa sempre muoversi di fronte al mistero semplice ma ineffabile dell'incarnazione. Fare il presepio con tutti i personaggi, i paesaggi e gli orpelli che sembrano inutili ma non lo sono, è fare il punto sulla vita e sulla fede.



Presepe della chiesa di Oliveto



Presepe della Cattedrale

Adorazione Eucaristica Serale

Ogni primo giovedì del mese, alle ore 21.00
presso la Chiesa del Monastero di Santa Chiara,
promossa dalla libreria Emmaus per tutto l'anno sacerdotale



Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca



Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti • tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534 • e-mail: femocop@alice.it

19
gennaio
martedì

San Mario e familiari, Martiri
(Persia, ? - Roma, inizi IV sec.)
La tradizione vuole che siano stati due coniugi andati a Roma con i loro due figli per venerare le reliquie dei martiri. Giunti in città si narra che aiutarono il prete Giovanni a seppellire 267 martiri nella Via Salaria. Scoperti, furono condotti in tribunale e decapitati.



ACCADDE:
1819 Prima del Faust di Johann Wolfgang von Goethe.
1841 Il Capitano Charles Wilkes circumnaviga l'Antartide, reclamando quella che diventerà nota come Terra di Wilkes per gli Stati Uniti

1883 Il primo servizio di illuminazione elettrica che impiega cavi elettrici sospesi, costruito da Thomas Edison, entra in funzione a Roselle (New Jersey)
1935 La Coopers Inc. vende i primi slip del mondo



IL SOLE:
sorge 07:34 tramonta 17:04
Durata del giorno 09:30
IL TEMPO:
coperto / pioggia
min 3 / max 5

Ci riusciremo mai?

Operare insieme per attuare il dono della speranza e della tenerezza di Dio / 1

Penso che per essere buoni samaritani nella società attuale, occorre fare qualcosa di più di quello che ha fatto, secondo la parabola evangelica, il buon samaritano nella società di allora, meno complessa e stratificata

di **Nazzareno Iacopini**
Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

Dobbiamo riflettere bene quindi sul significato che deve assumere quel "qualcosa di più" da fare oggi nel campo della sanità, del volontariato e della Chiesa.

Intanto proviamo ad indicare la necessità secondo cui, per diffondere con maggior forza i doni della speranza e della tenerezza di Dio, bisogna puntare di più sull'operare insieme.

Non so quale può essere, nella Chiesa, la reazione nell'affermare che bisogna operare insieme. Forse viene spontaneo pensare a "l'unione fa la forza" per cui se nel nostro impegno di volontariato, di professionista, di operatore sanitario, di operatore pastorale, di Clero, ci mettiamo insieme con tanta buona volontà a dare una mano nelle varie situazioni, senza alcun dubbio rendiamo un grande vantaggio alla struttura in cui operiamo e più ancora alle persone che curiamo, sotto tutti gli aspetti, sia corporali che spirituali. Ed effettivamente è così. Eppure di fronte a questa spontanea reazione, occorre fare un passo indietro molto più importante e molto più profondo.

L'avverbio *insieme* prima di operosità, indica la nostra identità di persone, la nostra natura di cristiani.

L'avverbio *insieme* richiama prima dell'operosità la comunionalità. Così si esprime Don Tonino Bello: «*Il problema della comunione ecclesiale non è un problema di maggiore efficienza, ma è un problema teologico. Se è vero che la Chiesa è "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" come dice il Concilio; se è vero che invociamo lo Spirito perché tutti "diventino un solo corpo e un solo Spirito", come si esprime la liturgia della messa; se è vero che la Chiesa è "propaggine della comunione divina"; se è vero che essa è "icona della Santissima Trinità", come si esprimono i teologi oggi, nel senso che viene dalla Trinità, è strutturata immagine della Trinità, e va verso il compimento trinitario della storia; se, dunque, la Trinità è la sorgente, l'immagine esemplare e la meta ultima della Chiesa; se è vero tutto questo... Bisogna concludere che come nella Santissima Trinità, anche nella Chiesa la comunione delle persone entra nel suo costitutivo essenziale, indispensabile e vitale.*»

Comunione, che non nasce dalla necessità di stringere le fila o dell'urgenza di serrare i ranghi per meglio far fronte al mondo che c'incalza. La comunione nasce da una ineluttabilità ontologica, non da un calcolo aziendale. Insieme, quindi, per essere: non certo per contare di più, per incidere di più, per produrre di più, per apparire di più!

Notizie liete



Un po' diacono e un po' nonno...

di **Andrea Scasciafratte**

Se solo qualche anno fa gli avessero detto che sarebbe stato proprio lui a battezzare suo nipote non ci avrebbe creduto. Eppure è successo. Dopo la gioia di essere diventato nonno per la prima volta, Giuseppe Angelucci, padre modello e infaticabile diacono, ha visto realizzare un sogno: ad un anno esatto dalla sua ordinazione, il 26 dicembre – festa di Santo Stefano – ha amministrato il sacramento del battesimo al piccolo Roberto, frutto dell'amore della figlia Manola e del marito Andrea. "Un dono di Dio", come lui stesso suole definirlo, che trova conferma – se mai ce ne fosse bisogno – nel giorno in cui Roberto ha visto la luce nel reparto neonatale dell'ospedale Agostino Gemelli di Roma: il 22 novembre, che ai più potrebbe sembrare un dì come tanti

altri, è la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. Il rito, avvenuto sotto gli occhi attenti e commossi di nonna (...ma anche moglie) Rita, ha riunito attorno al fonte battesimale della chiesa Santa Maria di Loreto di Limiti di Greccio il parroco, padre Giulio Calcagna, frà Alfredo – che ha proclamato il Vangelo – e nonno Giuseppe, visibilmente emozionato quando, nel versare l'acqua benedetta sulla testolina del nipote, ha sentito il "peso" del gesto che stava compiendo. "Il fuoco dello Spirito nel battesimo innesta il bambino a Gesù. E siccome Gesù è vero figlio di Dio, il battezzato diventa, in Gesù, vero figlio di Dio", ha sottolineato Giuseppe Angelucci nel corso dell'omelia. Chissà cosa dirà Roberto un giorno quando, nel rivedere il film di quegli indimenticabili momenti, scorgerà la sagoma di Giuseppe, un po' diacono e un po' nonno.

Avvenire, quotidiano cattolico

«*Peccato non leggerlo*», diceva una indovinata campagna promozionale. Sì, peccato non leggere Avvenire. Perché è il quotidiano dei cattolici italiani, è qualitativamente uno dei migliori, è l'unico – nazionale – di ispirazione cristiana, perché è utile, anzi prezioso. Se lo conoscete poco, o non lo aprite da molto tempo, prendete in mano Avvenire. Sfogliatelo, soffermatevi sulle pagine di informazione, ricche e molto leggibili, prestate attenzione agli «esteri», vero fiore all'occhiello del quotidiano, soffermatevi sugli editoriali, sulle pagine di sport, sulla ricca sezione culturale e, infine, su quelle della Chiesa.

Abbonamento annuo

- ▶ 6 numeri settimanali (con blocchetti in edicola) € 255,00
- ▶ 6 numeri settimanali (5 postali + 1 in edicola) € 250,00
- ▶ 6 numeri settimanali (postale) € 234,00
- ▶ 2 numeri settimanali (postale) € 90,00
- ▶ 1 numero settimanale (postale) € 48,00

Per ulteriori informazioni e per l'abbonamento rivolgersi all'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile.



FARMACIA DI TURNO:
▶ S. Agostino
Viale Morroni, 26
Tel. 0746.202779

» Commento al Vangelo

Il domenica del tempo ordinario



Dalle nozze alle Nozze

di **Massimo Casciani**

Dopo la lunga pausa natalizia, in cui siamo stati immersi nella contemplazione del Verbo fatto carne, riprende il tempo ordinario, per qualche settimana fino all'inizio della Quaresima.

Il Vangelo di questa domenica è quello delle nozze di Cana, forse uno dei tanti matrimoni a cui Gesù partecipava perché parente o amico degli sposi; c'era anche la madre, forse erano parenti, ma poco importa, le nozze sono la scusa per il quarto evangelista che intreccia una serie di temi teologici: le nozze, l'amore, il vino, la preghiera di intercessione della madre.

Succede una cosa che ai matrimoni non dovrebbe accadere: finisce il vino. Maria interviene e dice al figlio solo che è finito il vino e lui sembra rispondere che non ci può fare niente. Gesù, però, fa riempire sei anfore da 120 litri. Ci sarà voluto un bel po' di tempo per riempire sei giare da 80/120 litri. Con più di seicento litri di vino ci si poteva ubriacare tutta la Palestina.

È chiaro il valore simbolico del gesto di Gesù e del racconto dell'evangelista. Il vino buono è abbondante ed è per tutti, è il vino del Regno, delle Nozze con la maiuscola.

In questo brano è dipinta la Chiesa, la co-

munità dei credenti, sposa dello Sposo, con accanto la Madre premurosa, che si inebria dell'Eucaristia, in vista delle Nozze messianiche, escatologiche.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «*Non hanno vino*». E Gesù le rispose: «*Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora*». Sua madre disse ai servitori: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «*Riempite d'acqua le anfore*»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «*Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto*». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «*Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora*».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui.

Giovanni, 2,1-12

completa e rinnova ogni cosa.

E noi che si dovrebbe fare?

Ubriacarci di quel vino nuovo, amare quello Sposo, riconoscere quei segni con i quali anche oggi il Maestro-Sposo ci invita alle Nozze.

Il cristianesimo è esperienza, anche nella ferialità della vita, anzi soprattutto nella ferialità della vita, di quella gioia messianica e festiva che dà la forza per cominciare a cambiare il corso delle cose.



ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA IN CATTEDRALE

Ogni sabato notte è possibile sostare in adorazione davanti al S.S. Sacramento esposto dalle 22,30 alle 00,30 circa in Cattedrale. L'adorazione Eucaristica è l'occasione per poter stare in raccoglimento con il Signore con la maggiore intensità e profitto che può offrire la notte. Sostare in silenzio e pregare insieme ad altre persone davanti all'Eucarestia, è l'occasione di incontro con il Signore,

momento privilegiato per rivolgerci a Lui, l'unico che può dissipare le nostre inquietudini, offrendoci pace, serenità e amore per la vita e i nostri fratelli. Svuotandoci di noi stessi parliamo a Gesù nel nostro cuore, ma soprattutto facciamo parlare Lui in noi. Per chi desiderasse accostarsi alla confessione, saranno disponibili almeno due sacerdoti all'interno della chiesa.

UN NOME AL GIORNO:
Bartolomeo. Dal primo significato dall'individuale aramaico "Dio ha dato" il nome si è poi evoluto in nome personale ebraico, inteso come "figlio di Talmay", cioè "solco", quindi "figlio della terra arata".



FARMACIA DI TURNO:
▶ S. Agostino
Viale Morroni, 26
Tel. 0746.202779



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.annas.com/screenshots/>
Titoli di testa, titoli di coda. Istantanee che ripercorrono la storia del cinema: dai The End dei film dei fratelli Marx, alle opere di Saul Bass.



L'AFORISMA:

I maschi americani oggi sono spaventati da due cose: una donna col coltello e una col cervello.

Robin Williams

» chiesa

La presenza attiva della Caritas tra Natale e l'Epifania

Cena di solidarietà Caritas



Come è ormai tradizione, la Caritas diocesana, nella sua azione di prossimità alle persone in difficoltà, ha organizzato una cena di solidarietà e un momento di incontro, con tutti coloro che hanno bisogno di vicinanza.

Il 23 dicembre, presso il ristorante Gal-

lo D'Oro (via Michaeli) con la partecipazione del direttore della Caritas Don Benedetto Falcetti e dei suoi collaboratori, è stata servita un'ottima cena, allietata a seguire da una tombolata per far vivere l'atmosfera del Natale anche a coloro che sono soli.

Epifania con i malati



Il 6 gennaio presso l'ospedale di Rieti la parrocchia di San Michele Arcangelo, per essere vicina alle persone malate in ospedale organizza da diversi anni una visita dei Magi presso tutti i reparti. La Caritas parrocchiale ha preparato tanti piccoli doni da dare a tutti i malati: sacchetti con caramelle e dolci vari.

Alle 14 ci si è incontrati presso la portineria dell'ospedale e, unitamente alle suore camiliane e al responsabile della pastorale della sa-

lute, i Magi accompagnati dal coro dei ragazzi e al canto di "Tu scendi dalle stelle" e "Astro del ciel" hanno iniziato il viaggio di visita ai reparti. La commozione è stata grande perché una bambina vestita da angelo porgeva il bambinello per un bacio, come si fa nelle parrocchie, e la stretta di mano dei Magi e l'augurio di una guarigione e ad aver fiducia nella vita ha commosso tante persone che non erano riuscite a vivere l'incontro con il bambino Gesù a Natale.

Ordine Equestre del Santo Sepolcro

Pellegrinaggio in Terra Santa

di Ileana Tozzi

Il bianco mantello dei Cavalieri su cui spicca rossa la croce cosmica, memoria delle cinque piaghe di Nostro Signore, la blanda nera a velare il capo delle Dame, così, emozionati e compunti, martedì 29 dicembre a Gerusalemme i rappresentanti delle Delegazioni di Albano, Civitavecchia, Frosinone, Montecassino, Rieti, Tivoli della Sezione Lazio dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro guidati dal Priore S. E. monsignor **Lino Fumagalli**, vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, e dal Preside **Cesare Chiarinelli** hanno varcato la soglia del Patriarcato per incontrare S. E. **Fouad Twal** per essere insigniti dell'onorificenza della conchiglia, segno del pellegrinaggio terreno, simbolo del percorso di redenzione che per il credente da senso alla vita terrena. Più tardi, in quello stesso giorno, i Cavalieri e le Dame, accompagnati da un nutrito gruppo di amici, sono stati solennemente accolti al canto del Te Deum dai Francescani custodi della Basilica del Santo Sepolcro dove si è svolta la toccante cerimonia del rinnovo delle promesse, eco remota ma non meno viva del dettato di Goffredo di Buglione. È stato certo questo il momento più alto di un pellegrinaggio che per otto giorni ha toccato, oltre a Gerusalemme, Betle, Masada, il deserto del Qumran, Aqaba, Petra, Madaba, Gerico, il monte Nebo, il fiume Giordano, alcuni tra i luoghi più importanti e significativi per la storia dell'umanità, scenario di duri conflitti e di nobili azioni, culla del monoteismo, terra di profeti e di operatori di pace che a tutt'oggi compiono nel silenzio e nella quiete operosa la loro difficile missione.

La sobria, modesta tomba di Padre Michele Piccirillo, a pochi passi dal memoriale di Mosé sul monte Nebo, frate minore della Custodia di Terrasanta, archeologo insigne, promotore del dialogo interreligioso con ebrei ed islamici reso tanto più credibile e concreto dai risultati del suo infaticabile lavoro, da il senso di questo impegno, al pari dell'opera delle Suore Maestre di santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori che donano speranza a cristiani, ebrei ed islamici offrendo il loro talento di educatrici specializzate nella rieducazione del linguaggio.

Accanto alla pregnanza delle liturgie, all'incoraggiamento alla meditazione sollecitato dalle riflessioni pastorali di monsignor Fumagalli, egregiamente affiancato da don Daniele Muzi e da Luca Rotili, queste realtà emergono, fra le esperienze del viaggio, tramutandolo in un autentico pellegrinaggio. Al di là delle belle immagini colte dal lampo di una fotografia, delle suggestioni dei luoghi, dei colori, dei sapori, resterà nel cuore di molti la consapevolezza di essere eredi e proscutori di una missione nobile se sapremo esprimere attraverso le opere e la conversione del cuore il senso delle nostre scelte.

L'intensa preghiera recitata dai Cavalieri e dalle Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme invoca lo Spirito Santo affinché possano farsi capaci di «amare tutti gli esseri del mondo», possano essere «convinti e sinceri ambasciatori di pace e di amore»: il pellegrinaggio in Terrasanta presieduto da S. E. monsignor Fumagalli, coordinato dal Preside Chiarinelli, ha certo costituito un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di parteciparvi.

Storie di preti



Don Filippo Ortensi / 1

Anche un sacerdote nel carcere può fare del bene a sé e agli altri
Sacerdoti, vescovi e popolo solidali con don Filippo, incarcerato dai Tedeschi nel 1943

di don Giovanni Maceroni

Premessa storica

La premessa è necessaria non solo per capire l'arresto, 30 gennaio 1944, e il processo, 3 marzo 1944, di Don Filippo Ortensi da parte dei Tedeschi, ma anche per rendere comprensibile l'epistolario riguardante l'argomento, trascritto dall'originale, e riportato nella sequenza cronologica.

Il re Vittorio Emanuele III il 25 luglio 1943 toglie la fiducia a Benito Mussolini e nomina capo del nuovo governo Badoglio, il quale il 3 settembre 1943 firma l'armistizio di Cassibile con gli stati alleati angloamericani. L'8 settembre 1943 gli Alleati rendono pubblico l'armistizio. Badoglio, il re e le più alte cariche militari, per paura dei Tedeschi, fuggono da Roma a Brindisi. Il 15 settembre 1943 Benito Mussolini comunica di aver ripreso la direzione del fascismo in Italia e ordina di appoggiare l'esercito germanico. Egli, il 23 settembre 1943, fonda la Repubblica Sociale Italiana, che allora si estendeva fino ai confini settentrionali della Campania ma si accorciava sempre più a nord per l'avanzata degli alleati. Il 13 ottobre dello stesso anno, il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. In Italia operano due governi e due eserciti: quello del re e quello della Repubblica sociale. In tale confusione nasce, a fianco degli Alleati, la resistenza partigiana, sorta non solo per azione di partiti politici ma anche di liberi cittadini, per combattere con tutti i mezzi l'invasione dell'Italia da parte della Germania nazista e della Repubblica Sociale Italiana.

Corvaro, Rieti e L'Aquila dipendevano, durante i fatti narrati, dalla Repubblica di Salò, che, a sua volta, era sotto la tutela della Germania. Don Filippo fu arrestato dai Tedeschi il 30 gennaio 1944 e condotto a S. Anatolia; dopo qualche ora fu portato a Tagliacozzo e quindi il 20 febbraio a L'Aquila dove fu processato il 3 marzo 1944. Poteva essere considerato un nemico partigiano da parte dei Tedeschi perché aiutava con viveri e dava denaro a prigionieri, profughi e sbandati, per solidarietà umana e carità cristiana.

È utile anche ricordare che il periodo storico individuato comunemente come Resistenza italiana inizia, per convenzione storiografica ormai consolidata, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e termina il giorno 28 aprile 1945 con l'uccisione di Mussolini nei pressi di Milano. L'arresto e il processo subito da don Filippo Ortensi rientra in tale lasso di tempo.

La vicenda attraverso documenti inediti.* arresto e detenzione

Lettera di Mons. Guido Paduzzi, vicario foraneo di Borgocolleferato (ora Borgorose), datata 31.1.1944, indirizzata a mons. Luciano Benigno Migliorini, vescovo di Rieti
«Ecc.za Rev.ma, con molto dispiacere comunico all'Ecc. V. che essendosi verificati inconvenienti fra prigionieri ed Agenti di Polizia nelle montagne di Corvaro ed essendo stato ucciso un fascista ieri Domenica sono stati presi come ostaggi sei cittadini di Corvaro e fra questi

anche il povero Don Filippo. Portato presso il Comando Tedesco in S. Anatolia, dopo qualche ora è stato portato in Tagliacozzo, ove si trova attualmente, detenuto presso quel Comando. Speriamo che lo abbiano a rilasciare al più presto e che tutto si risolva in bene. Veda un po' l'Ecc. V. se è il caso di interessarsi presso codesto Comando Tedesco o presso Roma onde al più presto possa essere lasciato libero e che la sorte di esso e degli altri si risolva in bene. Terrò informata l'Ecc. V. se si avranno notizie su quanto sopra». A tergo della lettera è scritto: «Appena avuto notizia della cosa per mezzo di un signore di S. Anatolia Mons. Vescovo si interessava della cosa inviando il suo Vicario al Comando tedesco, che, non avendo avuto comunicazione del fatto né da quel Comando locale né dalla milizia si offriva di fare un biglietto di presentazione per quel sacerdote che il Vescovo avesse voluto inviare a S. Anatolia, biglietto inviato dal Vescovo a D. Peduzzi con una lettera in cui, rispondendo anche alla presente, lo invitava ad adoperarsi con ogni impegno e a riferire immediatamente. Contemporaneamente il Vescovo interessava della cosa il card. Tedeschini. 2 febb. 944. Emidio De Santis, Vic. Gen.».

Il Vicario generale di Rieti, Mons. Emidio De Sanctis, in data 1 febbraio 1944, ringrazia il comandante tedesco di Rieti, Platztromm, e lo informa che il sacerdote incaricato del vescovo è Mons. Guido Peduzzi

«Sig. Comandante, S.E. Mons. Vescovo invierà il sac. Guido Peduzzi a chiedere al comando di S. Anatolia informazioni circa l'arresto del parroco di Corvaro, sac. Filippo Ortensi. S.E. la ringrazia del biglietto di presentazione, che ella vorrà rilasciare per detto sacerdote». A tergo del documento è scritto: «L'incaricato del vescovo viene a causa dell'arresto del sacerdote fermato da parte del comando di costi, poiché il fatto qui non è stato segnalato. Si fa preghiera per un corretto trattamento della cosa».

Mons. Guido Peduzzi, in data 2.2.1944, scrive al vescovo di Rieti notizie su Don Filippo

«Ecc. Rev.ma, rimetto una lettera avuta da Don Filippo. A quel che pare le notizie sembrano buone. Si dice che dovrebbe essere rilasciato fra non molto. Le accuse di aiuto ai prigionieri e di somme fittizie messe a disposizione di essi, non reggono, specie in lui che non ha avuto mai troppi soldi. Pare che il Comando di Aquila non trovando luogo a procedere abbia rimesso l'inchiesta per la scarcerazione al Comando di Roma. A me ha scritto più di una volta: il morale buono. Speriamo che quanto prima ritorni fra noi».

* Archivio vescovile di Rieti, fondo secolo XX, VII. Sacerdoti defunti o esardinati. Nesti-Pulsoni, fasc. Ortensi D. Filippo

Nella foto: Don Filippo in un documento di identità. (in G. Maceroni-A. M. Tassi (a cura di), Dalla nascita del fascismo alla repubblica. Atti del Convegno di Studi Storici. Borgorose-Borgo San Pietro, 15-16 dicembre 2007. Arti Grafiche Celori, Terni 2008, p. 119)

20
gennaio
mercoledì

San Sebastiano, martire

(Inizio sec. IV)
Sebastiano, stimando la fedeltà a Cristo al di sopra di ogni onore civile o militare, fu radiato dai quadri dell'esercito e ucciso nella persecuzione di Diocleziano (c. 300). Il suo sepolcro si trova a Roma nelle catacombe che da lui presero il nome.



ACCADEDE:

1752 La cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della "reggia" vanvitelliana di Caserta.
1858 Il Papa Pio IX pubblica la Lettera Enciclica *Cum nuper*, sulle calamità naturali occorse nel Regno delle Due Sicilie, sulla necessità di sempre maggiore caute-

la nella scelta degli ordinandi, vista la cattiva condotta di certa parte del clero locale
1958 Elvis Presley riceve la cartolina di leva.
1961 John F. Kennedy diventa ufficialmente il 35° presidente degli Stati Uniti



IL SOLE:
sorge 07:34 tramonta 17:06
Durata del giorno 09:32
IL TEMPO:
coperto / pioggia
min 3 / max 5

Medici cattolici e solidarietà



Un concerto per la Quercia Millenaria

Nella serata di lunedì 28 dicembre un folto pubblico è affluito nella chiesa di S. Domenico per assistere ad un concerto organizzato dalla Associazione dei Medici Cattolici Italiani e dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute di Rieti. Le musiche, di Verdi, Bellini, Mascagni, molto ben eseguite e interpretate nel canto quando questo le accompagnava, hanno lasciato spazio, verso i due terzi dello spettacolo, ad una lettura, interpretata altrettanto magistralmente, delle storie di due donne che, dopo la gestazione, hanno raccontato in due lettere vere le loro vicende dalle opposte conclusioni. La "Quercia Millenaria", l'associazione onlus in favore della quale era stata organizzata la serata, ce le ha volute offrire prendendo le da due pubblicazioni (una già in atto e l'altra in programmazione) per farci meditare sul problema del "feto termi-

nale", quello, cioè, che secondo la diagnosi effettuata, non ha quasi nessuna speranza di sopravvivere nel tempo. Questa associazione è l'unica in Italia ad occuparsi di questo problema. Essa fornisce consulenze mediche gratuite ed un accompagnamento spirituale, morale e psicologico alla famiglia che sceglie di non interrompere la vita del figlio con l'aborto, ma di "accompagnarlo" nel suo percorso naturale. L'associazione gestisce una struttura presso cui possono alloggiare gratuitamente le famiglie, a causa della distanza del Policlinico Gemelli di Roma, il Centro di eccellenza per la chirurgia fetale e la gravidanza a rischio. Per altre informazioni ed un eventuale concreto aiuto si veda il sito www.laquerciamillenaria.org tel. 3208010942.

Un plauso va all'organizzazione per la riuscita della manifestazione e per la scelta dei temi.

La dottrina sociale in pillole

"Mater et Magistra" punto di riferimento per la Dottrina sociale negli anni '60

di Alessio Valloni

Sono pressoché unanimi i giudizi sull'Enciclica che Giovanni XXIII promulgò nel 1961. Il mondo era cambiato: all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale si vedevano chiaramente gli effetti del nuovo ordine economico e politico sull'intera umanità. Ecco quindi tutto il valore e il peso delle indicazioni profetiche del Papa: interpretare il cambiamento alla luce dell'insegnamento evangelico, segnando ancora una svolta nel modo di pensare e vedere le questioni sociali. L'Enciclica, dopo una significativa introduzione, da una parte ritorna, precisa e sviluppa numerosi temi sollevati dalla Rerum Novarum e dalla Quadragesimo anno, dall'altra permette di respirare e cogliere elementi di novità e fiducia che in qualche modo hanno fatto pregustare il senso e il clima di quel grande evento ecclesiale per la Chiesa e per il mondo che fu il Concilio Vaticano II. Con grande pena dello scrivente, per la doverosa operazione di sintesi, il valore dell'Enciclica potrebbe rintracciarsi nei punti di seguito esposti. Il principio di sussidiarietà, ricordato come cardine dell'ordine sociale, non può essere evocato solo quando è possibile e facile concretizzarlo, ma deve essere ancor più ricercato e attuato proprio dove le difficoltà e i bisogni sono più acuti, senza ritirarsi in buon ordine di fronte alla complessità dei fenomeni sociali ed economici. Si tratta di porre l'attenzione sullo smascheramento di questa tentazione in nome di una sussidiarietà della quale non si accettano fino in fondo le responsabilità individuali e collettive. In questa direzione è chiaro che la funzione dello Stato deve essere guardata e interpretata con grande attenzione. Il superamento di una visione "pericolosa" dello Stato è certamente un'indicazione importante che Giovanni XXIII rivolge al mondo cattolico: lo "Stato sociale" interviene in settori delicati relativi alle esigenze delle persone, favorendo la partecipazione solidale. È quindi tempo di abbandonare la paura dell'ingerenza dello Stato, paura "pre-bellica", i tempi sono cambiati e il bene comune si ricerca mettendo in campo tutte le forze buone di cui la società dispone. Un passo avanti considerevole. Lo Stato però non deve ritirarsi di fronte a difficoltà di bilancio o

di altra natura, magari legate alla criminalità, in tal caso non solo si moltiplicano di più le carenze ma vengono lesi i diritti. La sfida è chiara: lo Stato faccia fino in fondo il suo "mestiere", il servizio all'uomo nel rispetto di tutte le sue dimensioni esistenziali e in vista quindi del bene comune. Lo Stato non può quindi rimanere assente nel mondo economico a beneficio dei potenti e dei forti, come nel campo della sanità, in quello educativo e nell'istruzione. Anche la comunità cristiana deve essere attenta a non sostituirsi allo Stato ma essere sempre pronta e in grado di sollecitare la collaborazione. Uno Stato è forte se difende i cittadini più deboli, se riduce gli squilibri tra diversi settori produttivi, se stimola la produzione di beni e servizi in modo che tutti possano goderne. Il Pubblico potere è chiamato quindi ad esprimersi nel rispetto del principio di sussidiarietà e intervenendo nella divisione e distribuzione del lavoro. Il lavoro stesso è un tema centrale dell'Enciclica.

Esso viene prima del capitale e si sottolinea come sia espressione di civiltà e cantiere più sul lavoro come espressione di reddito e fonte di diritti piuttosto che sul capitale. La tutela delle piccole e delle grandi imprese e la valorizzazione dei sindacati e delle associazioni di categoria nonché di tutte le forme di partecipazione attiva dei lavoratori nell'impresa, sono alcuni dei passaggi centrali dell'Enciclica sempre attuali. L'agricoltura, con la sua depressiva fuga di lavoratori dalle campagne, è una preoccupazione forte nel pensiero di Giovanni XXIII. Egli parla di questo settore con grande stima e affetto, perché ricco di valori e allo stesso tempo povero economicamente. Un settore essenziale per la vita di tutti ma che riceve poco sostegno nel confronto con altri settori produttivi. Una politica attenta all'armonico e solidale sviluppo di tutti i settori produttivi è la strada che viene indicata con forza sia a livello nazionale che internazionale, con riflessi anche nell'imposizione tributaria proporzionata alle capacità contributive dei cittadini. La formazione al lavoro e l'importanza del giorno del Signore nell'ambito della vita di un lavoratore, chiudono l'Enciclica ma è del tutto evidente l'enorme portata profetica di questi ultimi temi, oggi sotto gli occhi di tutti.

» I cardinali vescovi di Rieti / 5

Pompeo Colonna

cardinale vescovo di Rieti
1508-29

di Vincenzo di Flavio

Alla morte di Giovanni, le sue ricche comende e la diocesi di Rieti passarono al nipote Pompeo. Nato a Roma nel 1479, a 19 anni Pompeo prende parte alle lotte tra Colonna e Orsini, a 22 si arruola al servizio della Spagna. Cresce come uomo d'armi e tale rimane per tutta la vita, anche se costretto dai parenti a prendere gli ordini sacri per interessi di famiglia. Vescovo di Rieti non ancora trentenne (1580), la mantenne per circa un quarto di secolo. I reatini esultarono per la sua nomina e lo accolsero il 12 agosto 1509 con un'edizione speciale del palio.

Nel 1511, correndo voce che Giulio II fosse in punto di morte, l'ambizioso e turbolento Pompeo pronunciò in Campidoglio un violento discorso contro il papa, incitando i romani alla ribellione. Ma il papa si riprese e, vista l'ostilità pertinace e proterva di Pompeo, lo privò del vescovato e dei benefici ecclesiastici. Alla morte dell'odiato Giulio II (1513), Pompeo marciò su Roma, deciso anche a riprendersi con le armi il vescovato di Rieti, che nel frattempo era stato assegnato al cardinale Antonio Del Monte. Persuaso a più miti consigli dal cugino Fabrizio Colonna, lo stesso anno della sua elezione (1513) Leone X - anche su richiesta dei reatini - gli restituì Rieti e i precedenti diritti e prebende e nel 1517 lo creò cardinale.

La notizia fu accolta con esultanza a Rieti, che decretò al momento di fargli congratulazioni e doni e successivamente grandi accoglienze in città, come poi avvenne. Il Colonna dimostrò gratitudine alla cittadinanza interessandosi subito ai bisogni della cattedrale e per accrescerne il decoro prese provvedimenti in favore della cappella musicale. Nel 1519 fa sapere all'amministrazione che ha intenzione di fondare quanto prima, a sue spese, un monastero di monache presso la chiesa di S. Rufo. Il consiglio se ne compiace e promette l'appoggio. Ma poi non se ne parla più. Negli anni successivi ripristina la dignità arcidiaconale in duomo, conferendone il titolo al giovanissimo Mario Aligeri, suo segretario e futuro vescovo di Rieti, istituisce l'ordine dei chierici, unisce alla cattedrale i dodici canonici di S. Eleuterio e le chiese della SS. Trinità e di S. Giovanni in Fonte (battistero).

Nel maggio 1520 gli viene data in amministrazione la diocesi di Terni, che mantiene fino a dicembre. Lo stesso anno, Pompeo, sempre più immischiato nelle faccende politiche e di famiglia, rassegna Rieti nelle mani del nipote ventunenne Scipione, ma con il diritto di recessione e in pratica senza cessare dalle sue funzioni. Alla morte di Leone X (dicembre 1521), Pompeo è incaricato di mantenere l'ordine a Roma, compito che assolve anche con l'aiuto di 40-50 reatini, inviati nella capitale su esplicita richiesta di Pompeo. Nel febbraio '22 Adriano VI lo nomina governatore di Amelia, Rieti e Terni. Lo stesso anno, il 2 giugno, su suggerimento di un predicatore e del capitolo, viene proposto in consiglio di dare un aiuto per fare nella cattedrale di Rieti il tetto d'oro uguale o simile a quello di S. Maria Maggiore di Roma (*pro tecto aureo fortasse impensis mille ducatorum in dicta ecclesia fiendo instar Sanctae Mariae Majoris de Urbe vel saltem*). A monte vi era la promessa di una grossa elargizione da parte di Pompeo. Ma anche questo troppo ambizioso progetto viene poi abbandonato.

Nel conclave del 1523, Pompeo, vista impossibile la personale scalata alla tiara, per cinico opportunismo, si dichiarò, col suo gruppo, per Giulio de' Medici, di cui era nemico. Clemente VII lo ricompensò facendolo vicecancelliere, dandogli i palazzi Riario e della Cancelleria, un più ricco titolo cardinalizio e in amministrazione le diocesi di Acerno (1524) e dell'Aquila (1525). Ma in seguito si guastarono le sue relazioni con Clemente VII, sempre più filofrancese. E quando nel 1526 il papa sollecitò aiuti anche dai reatini contro Napoli e i Colonesi, per tutta risposta, Pompeo, filoimperiale, con una mossa che anticipa di un anno il famigerato "sacco", occupa Roma e saccheggia il Vaticano, costringendo Clemente VII a rifugiarsi in Castel Sant'Angelo. Ad armistizio concluso,

Pompeo fu privato della porpora, delle cariche e delle rendite.

A questo punto anche i reatini si fecero coraggio e per dimostrarsi fedeli al papa decretarono all'unanimità ed eseguirono in massa la distruzione della Colonna eretta in piazza in onore di quella casata e ne rimossero gli stemmi dagli edifici pubblici. Ma quando la paura degli Spagnoli e dei Lanzi fece dimenticare quella del papa, i reatini si riaccostarono precipitosamente ai Colonna e in particolare a Pompeo. Il porporato, che da parte sua desiderava la stessa cosa, aveva già dato un segno di buona volontà, vendendo alla città un considerevole quantitativo di grano, di cui quell'anno v'era gran penuria. Il 7 giugno, mentre da Roma giungono le prime voci del sacco e si iniziano affannosi preparativi di difesa, il consiglio decide d'inviare oratori al Colonna per pagargli parte del grano. Il 10 decreta all'unanimità di rimettere al suo posto, in piazza, la Colonna abbattuta qualche mese prima. La riconciliazione a questo punto era completa. Lo stesso giorno torna da Roma un ambasciatore e riferisce che Pompeo vuole portare a Rieti le sue truppe. Il consiglio si dice disposto a ricevere lui e tutti i Colonna con gli onori dovuti. E ne dà subito prova all'arrivo di Sciarra (19 giugno), al quale dona 500 scudi. Qualche giorno dopo il Comune invia di nuovo due oratori a Pompeo ed Ascanio Colonna. Il motivo è sempre lo stesso: protestare alla potente casata la devozione della città e assicurarsi la sua protezione, ora che l'esercito imperiale e quello della lega si avvicinavano al territorio reatino. Il 28 è di ritorno un ambasciatore con la bella notizia che Pompeo donava alla comunità tutto il grano e il vino dell'episcopato. Grande sollievo per l'amministrazione e una vera benedizione per tutti. Lo si mandò a ringraziare *de tanta benevolentia tantoque munere collato in istam civitatem*.

Intanto cresce l'inquietudine per l'avvicinarsi dell'esercito spagnolo e della peste. Il 6 luglio si scrive al Colonna e al suo segretario perché evitino alla città la scorribanda di quelle milizie, mentre già si manifestano i primi segni dell'epidemia. Ma, nonostante gli accordi e le promesse, verso la fine di luglio gli imperiali entrano a Rieti e vi restano per qualche tempo, non senza gravi danni per la popolazione.

Nel 1528, in seguito alla morte del nipote Scipione, caduto in battaglia contro gli Orsini a Magliano dei Marsi, Pompeo riassume il governo della diocesi, che nel '29 cede al suo fedelissimo segretario, il reatino Mario Aligeri (Colonna per adozione), il quale tuttavia avrà il pieno governo della diocesi solo alla morte del suo invadente protettore, avvenuta a Napoli nel 1532, dove da due anni era viceré. Fu sepolto nella chiesa del monastero di Monteoliveto, nella cappella dei principi di Sulmona.

A Rieti il nome di Pompeo, per volere del suo successore Aligeri Colonna, fu scolpito, lui vivente, sull'architrave della porta d'ingresso al Salone dell'episcopio:

SVB DIVO POMPEIO COLVMNA |
CARD[inali] ET VICEANCELLARIO |
MARIVS ALIGER COLVMNA | EP[iscopu]s |
REATINVS ANNO | D[o]M[i]ni M.D.XXXII

Oltre Terni, Acerno e L'Aquila, Pompeo ebbe in amministrazione anche le diocesi di Cahors, Potenza, Sarno, Monreale e Aversa e varie comende. Ma è quasi incredibile come, pur tra tante incombenze militari soprattutto ed ecclesiastiche, egli trovasse il tempo per intrattenere rapporti con vari letterati del tempo e potesse dedicarsi lui stesso alla scrittura. Fu autore infatti di versi e delle *Apologiae mulierum*, un trattato all'avanguardia per l'epoca, in cui dimostra che gli uomini e le donne sono in pratica uguali. Pompeo Colonna fu uno degli uomini più temuti e temerari dell'epoca e uno dei più nefasti per la Chiesa di Roma. Lasciò diversi figli. Uno di essi, l'ill.mo Giovanni Colonna, compare nelle carte reatine nel 1523, e precisamente nel testamento di Sveva Colonna, vedova del reatino Alessandro Poiani, la quale lo nomina erede, in parte, dei suoi beni.

UN NOME AL GIORNO:
Basilio. Significato: regale, sovrano. L'uso di questo nome, ora diffuso maggiormente nel Sud e soprattutto in Calabria, proviene dal prestigio di numerosi patriarchi di Costantinopoli.



FARMACIA DI TURNO:
► Selvi
Via A. De Gasperi
Tel. 0746.271028



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.cinemadelsilenzio.it>
Sito dedicato alla storia del cinema, dalle origini alla fine dell'800 a Quentin Tarantino e ai Fratelli Coen.



L'AFORISMA:
Tutti desiderano possedere la conoscenza, ma relativamente pochi sono disposti a pagarne il prezzo.

» attualità

Quando il migrante è minore

Il titolo voluto dalla Santa Sede per la prossima Giornata Mondiale delle Migrazioni è "Migranti e rifugiati minorenni"

La Fondazione Migrantes ripropone l'indicazione vaticana modificandone leggermente il titolo: "Il minore migrante e rifugiato" e con l'aggiunta del sottotitolo: "Una speranza per il futuro". La giornata intende quindi affrontare un tema che non è tra i più facili da analizzare, perché la realtà dei minori è tema delicato e complesso ed implica una attenta analisi del problema globale.

Tanto nei fatti, quanto nel senso comune, l'immigrazione degli adulti è più studiata e più analizzata, tanto che non solo c'è un'ampia conoscenza del fenomeno in sé, ma esiste una articolata (e proprio perché nota discussa) legislazione che tenta di dare risposte secondo i vari punti di vista che la questione suscita: quello dell'accoglienza, quello dell'integrazione, quello dell'ordine pubblico.

Diverso è il caso dei minori, cui più difficilmente si pensa come a un fenomeno da trattare in modo particolare, tanto che anche mons. **Bruno Schettino**, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni rileva come «*come la legislazione molto parla dell'immigrazione degli adulti, meno dei minori*».

Eppure, come mons. Schettino stesso rileva in un documento di presentazione della giornata «*Il minore è persona umana, giuridica piena di rispetto e di valore in sé. La sua tenera età minore ed adolescenziale implica maggiore valore e considerazione per i risvolti che interagiscono tra famiglia, educazione, ruolo dei genitori, progetto culturale, crescita umana e sociale del minore, ambiente di provenienza, luogo di accoglienza*».

La presenza dei minori migranti inoltre, deve portarci a ripensare i rapporti con la scuola, con la sanità, con il gruppo e l'amicizia. Scrive ancora mons. Schettino: «*Occorre considerare i ragazzi*

I fenomeni migratori visti dalla parte dei più piccoli sono il tema della Giornata Mondiale delle Migrazioni, che quest'anno ricorre il 17 gennaio, giorno in cui, alle ore 18, si terrà in Cattedrale una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Delio Lucarelli. Il tema si presenta di particolare attualità, essendo in cronaca gli scontri con gli immigrati a Rosarno e le polemiche sul tetto immigrati nelle scuole introdotto dal Ministro dell'Istruzione

soli, senza genitori, quelli che sono in case famiglia, quelli che sono adottati, quelli che sono in affido. Quelli che sono mandati per la triste piaga dell'accattonaggio, per lavori minorili, quelli che non frequentano la scuola, quelli mandati per compiere piccoli furti, quelli che vivono nei tuguri, dediti anche alla droga dei poveri, con l'uso di sostanze tossiche e collanti».

La giornata del 17 gennaio vuole quindi essere una occasione per tenere a mente quei bambini e ragazzi di cui non si sa niente, smarriti, forse venduti, espantati e violentati nella loro identità umana. Una realtà complessa interna al nostro mondo complesso, difficile tanto da conoscere adeguatamente quanto da comunicare.

Ciò nonostante, l'invito è quello di guardare ad un futuro di fiducia e speranza per operare affinché questo si realizzi nelle opere e nelle istituzioni della nostra epoca.

È luogo comune che i bambini e i giovani siamo il nostro futuro e che loro abbiano la forza di migliorare il nostro mondo, ma pensando questo di solito pensano i nostri figli. Ma il mondo è uno ed il futuro è un campo comune da coltivare insieme. Ecco allora la necessità di sottolineare come tutti i bambini abbiano il diritto fondamentale di vivere il proprio futuro e di guardare a questo come una apertura di opportunità positive. Un sentimento che deve essere sentito tanto più forte quando il minore è migrante e, quindi, vive in una situazione di precarietà, aggravata se il suo passato è segnato dalla fuga come avviene per il rifugiato.

Scuola e migranti

E Mariastella pensò alle quote...

di David Fabrizio

Il ministro dell'Istruzione Gelmini ha emanato un provvedimento che limita al 30% il numero di allievi stranieri per classe. «*Abbiamo valutato il provvedimento* – ha detto il Ministro – *su suggerimento di dirigenti e docenti, soprattutto delle periferie delle città, dove ci sono molte classi composte in prevalenza da immigrati, ma anche per dare una risposta all'esodo di molti studenti che dalla scuola pubblica si spostano alla privata a causa della presenza eccessiva di alunni non italiani*»

Pure ammettendo la buona fede del provvedimento, non si può non vedere come questo sia nella sostanza contrario a quel processo di integrazione culturale di cui da più parti si indica la

necessità. Il provvedimento introduce innegabilmente un principio discriminante, che pare inquadarsi in una scelta politica nata non secondo ragioni pratiche, quanto, per dirla con padre Gianromano Gnesotto, direttore per la pastorale degli immigrati e rifugiati della Fondazione Migrantes, «*sotto il dominio delle spinte emozionali*».

Più che rivolgersi ad un sistema di quote, sarebbe ora di adottare quelle strategie di accoglienza volte a una vera integrazione, a una valorizzazione del plurilinguismo, ad un rapporto costruttivo con le famiglie, che tante scuole sono state capaci inventare ed adottare sul campo, coinvolgendo anche gli enti locali e l'associazionismo, ed incentivando la formazione dei docenti in funzione della conoscenza delle lingue».

Ovviamente queste cose costano, le quote no.

Commenti

I limiti del multiculturalismo

di Fabio Spaccini

Il termine "multiculturalismo", diffusosi in Occidente a partire dagli anni '60 per indicare il rispetto, la tolleranza e la difesa delle minoranze culturali, è approdato ad un'ideologia che ha provocato effetti negativi a cui va posto rimedio. Multiculturalismo è diventato sinonimo di un immaginario collettivo ("tutti differenti, tutti uguali") che produce paradossi e paralisi quando le diverse culture debbono confrontarsi fra loro e deliberare intorno alla sfera comune.

Esso si presenta come l'ultima versione di un concetto assai vago di laicità, che mette ogni cultura sullo stesso piano e per tale motivo evita di parlare di "verità" nella sfera pubblica, perché si suppone che ogni individuo sia portatore di una sua verità e che le diverse affermazioni di verità non siano confrontabili fra loro.

Il multiculturalismo è così diventato una dottrina politica che, mentre afferma di propugnare una cittadinanza "inclusiva" nei confronti delle culture "diverse", di fatto semplicemente le accosta l'una all'altra senza produrre alcuna reale relazionalità, da cui dipende un autentico riconoscimento.

Dopo essere stato adottato come politica ufficiale in vari Paesi, il multiculturalismo ha creato frammentazione della società, separazione delle minoranze, relativismo culturale nella sfera pubblica. Come dottrina politica appare sempre più difficile da praticare, perché legittimi comportamenti che arrivano a violare valori e principi fondamentali di convivenza politica e civile. Al suo posto si parla oggi di *interculturalità*. Ma anche questa espressione appare piuttosto vaga e incerta, perché se è vero che essa ha il vantaggio di mettere l'accento sull'*inter*, ossia su ciò che sta fra le culture, non possiede comunque ancora gli strumenti concettuali e operativi atti a comprendere e gestire i problemi della sfera pubblica quando le diverse culture esprimono dei valori radicalmente conflittuali fra di loro.

Scriveva don Luigi Giussani che «*ciò che abbiamo in comune con l'altro non si deve cercare tanto nella sua ideologia, quanto in quella struttura nativa, in quelle esigenze umane, in quei criteri originari per cui egli è uomo come noi*». Il terreno di comparazione è l'identità che precede e rende possibile tutte le differenze e con ciò la dimensione universale di ciascuna identità particolare. L'identità è il fondamento del dialogo e se la si nega, si nega

il dialogo stesso. In effetti, se possiamo comunicare è perché c'è un punto di comparazione, e con questo anche una possibilità di critica. Per evitare i molti equivoci che circondano oggi il concetto e la pratica del dialogo è imprescindibile che ciascun interlocutore (persone, comunità o la stessa Unione Europea) abbia coscienza di chi è. Quando il dialogo verte sulle questioni che ci interessano, la capacità critica del soggetto implica che entri in gioco il valore della propria tradizione come qualcosa che precede logicamente il dialogo con l'altro. Se non fosse così, l'influsso dell'altro ci trascinerebbe in maniera acritica o si produrrebbe un blocco che irrigidirebbe ciascuna posizione. Il pericolo più evidente è che il dialogo si riduca a cercare il consenso su un minimo comune denominatore sprovvisto di qualsiasi affermazione di vera identità. Un dialogo vero comporta il rigetto di ogni compromesso su ciò che si è. Solo a partire da questa concezione di dialogo sarà possibile sviluppare uno spirito di vera democrazia, non formalista, e un pluralismo capace di armonizzare il rispetto delle differenze.

Non possiamo illuderci che il famoso scontro di civiltà non arriverà. Non basta neanche il desiderio che non succeda. È necessario contribuire attivamente a porre le condizioni per le quali nessuna violenza destabilizzi il benessere delle società e permetta ad ognuno di noi di vivere nella giustizia e nella libertà.

Com'è possibile contribuire a questo lavoro che è responsabilità di tutti? È necessario un dialogo vero fra noi che siamo diversi, permettendo un'integrazione sociale che non può essere concepita come una pura assimilazione unilaterale nella società già esistente. È necessario piuttosto affermare che l'integrazione vera richiede una interazione, ovvero un incontro, una relazione reciproca. Questo incontro si ha fra uomini, tradizioni, culture, e non in primo luogo con lo Stato. Chi rende infatti possibile l'interazione necessaria per integrarsi in una società? Di sicuro non lo Stato, in quanto espressione astratta dell'universalismo dei diritti e neanche la società, intesa come ente astratto. Il soggetto adeguato, è un popolo, un'esperienza umana viva, con la sua tradizione, la sua cultura e i suoi valori. Ciò di cui abbiamo bisogno in verità sono figure umane, personali e sociali, che non temano l'umanità degli altri e che siano coscienti di portare in sé qualcosa capace di sostenere la sfida delle aspettative e delle esigenze di tutti gli altri in quanto uomini, al di sopra di ogni particolarismo culturale.

21
gennaio
giovedìSant' Agnese, Vergine e martire
(Roma, fine sec. III, o inizio IV)

Agnese, romana, non ancora sedicenne, posta nell'alternativa fra Cristo e questa vita mortale, scelse senza esitazione il suo sposo

celeste, al quale, come desiderava, si unì per sempre mediante il martirio. La tradizione sulla sua passione ebbe grande popolarità e fu raccolta da papa Damaso (+384), da sant'Ambrogio, da Prudenzio e da altri scrittori ecclesiastici antichi.



ACCADDE:
1276 Il francese Pietro di Tarantasia diventa Papa Innocenzo V
1968 Un B-52 precipita in Groenlandia: delle quattro bombe nucleari a bordo, una non venne mai ritrovata.



IL SOLE:
sorge 07:33 tramonta 17:07
Durata del giorno 09:34
IL TEMPO:
molto nuvoloso
min 2 / max 5

Rosarno: dramma della povertà e dell'ingiustizia



Lo trovo per caso, o meglio, mi trova lui, chiamandomi al cellulare. «Hai visto cosa è successo a Rosarno? Anch'io ho lavorato nel nostro bel Sud – dice – quello dove andiamo in vacanza per goderci il sole ed il mare cristallino, ma per molti è l'inferno. Non è giusto»

di Paola Corradini

«**V**ai a leggerti "Il frutto dell'ipocrisia" il rapporto stilato da Medici senza Frontiere nel 2005 riguardo alla vita infame dei lavoratori stranieri stagionali. Poi ci risentiamo». Non ha ancora quarant'anni e vive in un paese della provincia. Si chiama Riccardo e qualche anno fa ha deciso di «fare un giro al Sud. Ma ho trovato l'inferno».

«Quando ero più giovane – racconta – ho fatto la vendemmia nelle Marche, tanta fatica, ma pagata regolarmente e soprattutto contributi versati. Così ho deciso di provare la raccolta dei pomodori al Sud. Cosa vuoi che cambi ho pensato? Anche se sapevo che laggiù le cose erano un po' diverse».

Troppo diverse. Mentre aspetto che Riccardo mi chiami sfoglio il rapporto di Medici senza Frontiere. Oltre cento pagine di dolore, non per chi legge, ma di chi lo vive sulla propria pelle per guadagnarsi poco più di 20 euro al giorno lavorando dalle sei di mattina alle dieci di sera. Tra le tante parole però quello che fa più male è una fotografia. Un africano piegato sulla schiena che tiene in mano una busta di plastica e la riempie di pomodori. Gli stessi pomodori che andranno poi a fare quella salsa prelibata che un supermercato venderà alla massaia che a sua volta la utilizzerà per preparare un saporito ragù. E a quel giovane africano chi ci pensa? Al dolore che provi solo guardando quella postura innaturale che deve tenere per dieci ore al giorno senza nemmeno poter alzare la testa perché se non sono legnate. Ma intanto il nostro ragù non ce lo toglie nessuno.

«Io sono stato fortunato – dice Riccardo – perché gli italiani non li prendono volentieri a lavorare. Creano troppi problemi. Ma un amico mi ha messo a lavorare nei campi dello zio. Io però stavo lontano dagli africani e dagli altri stranieri. Difficilmente, mi ha raccontato il nipote del padrone, si mettono a lavorare vicini braccianti di nazionalità diversa e la stessa cosa accade nelle baracche, ognuno sta con i suoi connazionali».

Ma come hai fatto, Riccardo, a sapere tutte queste cose se dormivi e lavoravi lontano dagli immigrati?

«Sarebbe meglio parlare di clandestini – sottolinea con la voce stanca – sono pochissimi quelli che hanno il permesso di soggiorno e si spostano da una regione all'altra a seconda del periodo del raccolto: pomodori, arance mandarini, patate. Sono quasi tutti irregolari e per questo hanno paura di denunciare tutti i soprusi e le violenze. Se vanno in questura li rimpatriano e se vengono scoperti dai padroni, o peggio dai caporali, vengono menati. In Puglia, ma anche in Calabria e in Sicilia, gli abitanti sanno, ma nessuno parla anche perché non vedono di buon occhio questi uomini».

Lavoro nero, braccia che cominciano a lavorare all'alba e si fermano al tramonto, se non c'è la luna piena, senza nessuna tutela e con una retribuzione che definirla misera è già troppo. Silos, cisterne, vecchi capannoni con dentro 20, 30, 50, 100 persone stipate nella ricerca di un posto per dormire. Questa è la realtà degli immigrati a Rosarno, e in tanti altri posti d'Italia

Commenti

L'unico alibi possibile è lo stordimento delle coscienze

di P. C.

C'è un piccolo libro, edizioni Verdenero, scritto da Marco Vichi e Leonardo Gori, dal titolo *Bloody Mary* dove si parla di immigrati, i famosi "pummarò" del film di Michele Placido, che arrivano nelle campagne del Sud Italia per raccogliere appunto i pomodori in quei campi spaccati dal sole. E spaccate sono le schiene di questi giovani e anziani. Spaccate dalla fatica e dalle legnate dei caporali che li comandano sentendosi forti di fronte a questi "poveracci" che rimangono in silenzio solo perché pensano che in questo paese "civile" la vita sia comunque meglio che a casa loro. I protagonisti del libro sono Marek, polacco e Alaya, nigeriana: lui fuggito dai campi rossi di pomodori e del sangue di chi viene ucciso e fatto sparire, lei scesa da un barcone e poi finita sulla strada. La fuga e il sogno di un futuro diverso durano pochi mesi. Poi per Marek e Alaya non ci sarà nessun lieto fine, ma solo sue colpi di pistola in faccia. Puniti perché volevano una vita diversa e più giusta. Chissà quanti ce ne sono di questi lavoratori stranieri che

fanno una buona fetta della nostra agricoltura e dove un bracciante su dieci non è italiano. Se al Nord la maggior parte dei lavoratori agricoli stranieri è tutelato e regolare, al Sud secondo il Dossier sull'immigrazione Caritas-Migrantes, esiste ancora uno sfruttamento vergognoso che nella maggior parte dei casi è gestito dalla criminalità organizzata. Il Dossier sottolinea la situazione bestiale in cui vivono e lavorano questi stranieri sfruttati senza pietà e che arrivano da Senegal, Sudan e dal Nord Africa. In questi ultimi anni è aumentato il numero di albanesi, bulgari e romeni. Il lavoro nelle campagne, più difficile da controllare, porta a quel sommerso che al Sud, dalla Campania alla Puglia, passando per la Calabria ed arrivando in Sicilia ha ancora dei numeri altissimi. Di Rosarno e di una situazione ormai al limite ne aveva già parlato l'Inea due anni fa, sottolineando che si poteva parlare di violazione dei diritti umani, ma in troppi hanno fatto finta di non sapere e di non vedere. Oggi non c'è più alibi per nessuno, soprattutto per chi preferisce girarsi dall'altra parte dimenticando che alle sue spalle c'è un essere umano tale e quale a lui.

Hai visto anche dove vivono?

«Non puoi avvicinarti ai capannoni dove ci sono gli alloggi perché i caporali controllano tutto. Ma lo so io, lo sai tu e lo sapevo anche il mio amico, nipote del padrone, che i braccianti erano costretti a vivere in capannoni abbandonati, in ex stalle o costruzioni diroccate sparse per la campagna, senza luce né acqua e in condizioni igieniche al limite dell'umano. Spesso si lavano con l'acqua dei pozzi che non è potabile, quasi sempre manca il gabinetto che viene quindi improvvisato facendo una buca in terra. E ti assicuro che quando ci sono 40 gradi all'ombra non è molto salutare. Dormono a terra o su giacigli di fortuna attrezzati dai caporali con vecchi e sporchi materassi e per dormire i braccianti devono anche togliere dalla paga 50 euro al mese che vanno al caporale per il disturbo».

Ma è vero che i caporali sono molto più cattivi dei padroni?

«Ne ho visto qualcuno e non erano certo stinchi di santo. Almeno dalla faccia. Non ci ho parlato perché si tengono alla larga da noi italiani che arriviamo lì come regolari per la stagione e poi ce ne torniamo alle nostre belle case o andiamo a

spenderci i soldi guadagnati in una vacanza. Sono quasi sempre nordafricani o dell'Est e fanno da spalla al padrone per gestire i rapporti con i lavoratori e mantenere la sicurezza nei campi».

Sicurezza che spesso viene regolata con spranghe, coltelli e anche pistole o fucili.

«È inutile fare finta di niente. Lo sappiamo tutti e per primi quelli che vivono lì, che a volte ci scappa anche il morto. Non lo dico io, lo dicono le associazioni di volontariato e quelle non governative. Se il bracciante clandestino prova a ribellarsi sono botte, quelle vere, e non è detto che all'avvertimento segua anche qualcosa di peggio. Se sparisce nessuno andrà a reclamare il suo cadavere. E è dappertutto uguale. In Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia. Povere vite che vengono sbarcate sulle nostre coste dove arrivano sicuri di trovare un lavoro per poter mandare soldi a casa o costruirsi una vita migliore. Ma la realtà è cruda e dura. Dopo una settimana di lavoro nei campi, senza poter parlare, senza poter bere e soprattutto chiedere che vengano rispettati i diritti dovuti ad ogni essere umano, dagli occhi di queste persone è scomparsa ogni luce. Perché hanno perso la speranza».

» ecclesia

LA CHIESA CON LA UE

Lotta alla povertà è all'esclusione sociale

Un invito a tutte le diocesi europee a compiere «un gesto significativo e simbolico» il 14 febbraio prossimo, o nel corso della stessa settimana, quando il Papa visiterà alcune opere della Caritas di Roma e in occasione della celebrazione dell'Anno che l'Unione europea dedica alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Lo hanno rivolto mons. **Adriano H. van Luyn**, vescovo di Rotterdam e presidente della Comece (Commissione degli episcopati dell'Unione europea) e padre **Erny Gillen**, presidente di Caritas Europa, in una lettera indirizzata a vescovi e referenti europei. L'Ue sta promuovendo infatti una campagna di sensibilizzazione continentale e tutte le Caritas in Europa «si stanno mobilitando, in continuità con il loro servizio quotidiano – si legge nella lettera – per cogliere quest'occasione preziosa e ricordare l'irrinunciabile dovere morale di essere tutti responsabili di tutti, in particolare dei più poveri e deboli. La lotta alla povertà è un impegno decisivo per le Chiese e i cristiani. Amando i poveri, questi sanno di amare Cristo presente in essi». La visita di Benedetto XVI all'ostello della Caritas di Roma dimostra l'intenzione di «incontrare idealmente tutti i poveri d'Europa, inginocchiandosi davanti a loro e dando l'esempio a tutti noi».

ECUMENISMO

Preoccupazione per gli immigrati cristiani

Ad esprimerla sono i rappresentanti delle principali Chiese cristiane in Italia in un messaggio diffuso alle Chiese e comunità ecclesiali per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio. A firmare il testo sono per la Chiesa cattolica, mons. **Vincenzo Paglia**, Presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo; per la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, il presidente **Domenico Maselli**, e per la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia (Patriarcato ecumenico) il Metropolita **Gennadios**. Nel fare il punto sulle sfide comuni che chiedono un impegno corale, le Chiese parlano dell'immigrazione cristiana nel nostro Paese, «un fenomeno – affermano – che ci riguarda da vicino e che chiede a noi tutti una rinnovata generosità. Ci riferiamo alla immigrazione. Si tratta di centinaia di migliaia di fratelli e sorelle che sono approdati in Italia per cercare una vita migliore. La loro venuta è come una preghiera rivolta anche a noi perché ricevano una risposta di amore. Anche l'ecumenismo italiano deve ascoltare questo grido. Dobbiamo affinare le orecchie del nostro cuore allargare la nostra mente e unire le nostre braccia per accogliere questi nostri fratelli e aiutarli a crescere anche nella fede». Il messaggio contiene anche un invito alle Chiese a spendersi con maggiore impegno per l'unità dei cristiani e a non «cadere nella sottile tentazione di assuefarsi alla divisione, di convivere troppo facilmente con la ferita della disunione, ritenendola una condizione insuperabile. Se così facessimo, saremmo responsabili di una grave colpa».

PER I DIRITTI UMANI

Marcia della Pace



Il 16 maggio 2010 si svolgerà una edizione speciale della Marcia per la pace Perugia-Assisi, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Italia, dopo i fatti di Rosarno. «C'è troppo razzismo e a Rosarno ha mostrato il suo volto peggiore: violenza, sfruttamento, illegalità, criminalità organizzata, discriminazioni, violazione dei diritti umani – afferma la Tavola della Pace, tra i promotori dell'iniziativa – e c'è da vergognarsi. Non solo per quello che è accaduto, ma per i silenzi, le complicità, l'indifferenza di troppe istituzioni, politici e cittadini. Stanno distruggendo i valori su cui si regge la convivenza nel nostro paese. Stanno perdendo la nostra umanità. Abbiamo bisogno di un'altra cultura: i diritti umani».

Info: www.perlapace.it

UN NOME AL GIORNO:
Brunilde. Significato: guerriera dalla chioma scura e lucente. E' un nome accentrato soprattutto nel Nord e nel Centro.



FARMACIA DI TURNO:
► Colangeli
Viale Maraini, 65
Tel. 0746.201368



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.deltaplano.info/>
Sito dedicato a quella che è a metà tra un'attività sportiva e una pratica da hobby. Si potranno scoprire dettagli utili su materiali, tipologie di volo e cenni storici.



L'AFORISMA:
Le azioni più decisive della nostra vita sono le più delle volte azioni avventate.

André Gide

» associazioni

A cura di SPES



Sentiamoci su: «rete solidale»

Appuntamento radiofonico su Radio Mondo Rieti con i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV & SPES, tutti i mercoledì dalle ore 11.00 alle 11.30, per parlare di Cittadinanza Attiva

Cari amici, da tempo i Centri di Servizio per il Volontariato CESV & SPES collaborano con Radio Mondo Rieti e, visto che molti dei temi che ci stanno a cuore sono di interesse pubblico, si è pensato di mettere a disposizione dei radio-ascoltatori la nostra esperienza per fargli conoscere le realtà e le collaborazioni che esistono nel mondo del sociale.

Vi assicuro che non sono poche le Associazioni che quotidianamente si adoperano per il bene altrui, e le associazioni sono fatte di persone; persone che credono fermamente che la loro opera porti del bene alla comunità e che dedicano parte del loro tempo libero affinché parte dei disagi che affliggono alcuni di noi vengano superati.

Anche le Istituzioni locali e la ASL hanno imparato, con il tempo, ad apprezzare e stimare il lavoro silenzioso – e prezioso – di tutte quelle persone che hanno fatto tale scelta di amore, perché questo sentimento di altruismo

che offrono volontari di tutte le età... è amore disinteressato allo stato puro.

No, non sono persone ipocrite, perché in cambio ricevono qualcosa che non ha prezzo: la "Stima".

Vi chiederete qual è il nostro compito in tutto questo: ebbene, noi sosteniamo le associazioni dal momento in cui alcune persone decidono di formarne una, le aiutiamo gratuitamente nella loro costituzione e nella formazione dei volontari, attraverso consulenze di vario genere, con la progettazione e collaborazioni con gli Enti e gli Istituti scolastici e molto altro ancora.

Questo appuntamento radiofonico servirà per informarvi su un mondo non molto conosciuto e su tutte quelle attività che si svolgono nell'ombra e con l'inconsapevolezza di molti di noi.

Per saperne di più, scrivi a rieti@volontariato.lazio.it oppure a redazione@radiomondo.fm.

» lavoro

di Fabrizio Pacifici

Il sistema dei 'buoni' (voucher)

Favorire le possibilità di impiego e di integrazione del reddito per i soggetti più deboli e, allo stesso tempo, evitare le zone d'ombra del lavoro nero. A questo, punta l'ampliamento di utilizzo dei voucher, i buoni lavoro, promossi dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, insieme al presidente dell'Inps

Il pagamento delle prestazioni di lavoro occasionale accessorio avviene attraverso il meccanismo dei 'buoni', il cui valore nominale è pari a 10 euro. È inoltre disponibile un buono 'multiplo', del valore di 50 euro, equivalente a cinque buoni non separabili ed un buono da 20 euro equivalente a due buoni non separabili. Il valore nominale è comprensivo della contribuzione (pari al 13%) a favore della gestione separata INPS, che viene accreditata sulla posizione individuale contributiva del prestatore; di quella in favore dell'INAIL per l'assicurazione anti-infortuni (7%) e di un compenso al concessionario (Inps), per la gestione del servizio, pari al 5%.

Il valore netto del voucher da 10 euro nominali, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è quindi pari a 7,50 euro. Il valore netto del buono 'multiplo' da 50 euro, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del lavoratore, è quindi pari a 37,50 euro; quello del buono da 20 euro è pari a 15 euro.

Attenzione: se le prestazioni occasionali accessorie sono svolte per imprese familiari di cui all'art. 70, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n. 276/03 - per cui trova applicazione la normale disciplina contributiva e assicurativa del lavoro subordinato - il valore nominale del voucher è comprensivo della contribuzione (pari al 33%) a favore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, di quella in favore dell'INAIL (4%) e di una quota al concessionario (INPS) pari al 5%, per la gestione del servizio. Pertanto, il valore netto del voucher da 10 euro nominali, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è in tal caso pari a 5,80 euro.

I buoni (voucher) sono disponibili per l'acquisto su tutto il territorio nazionale, presso le Sedi INPS. I buoni 'cartacei' acquistati dal committente, e non utilizzati, sono rimborsabili esclusivamente restituendoli presso le sedi Inps, le quali emetteranno a favore del datore di lavoro un bonifico domiciliato per il loro controvalore e rilasceranno una ricevuta.

L'acquisto dei buoni-lavoro può avvenire mediante due modalità: la procedura cartacea e la procedura telematica.

La prima è accessibile dalla pagina 'Accesso ai servizi' di questa sezione oppure dal sito istituzionale www.inps.it, nella sezione Servizi On-Line/Per il cittadino/Lavoro occasionale accessorio/Accesso ai servizi. Attenzione: per le prestazioni occasionali accessorie rese nell'ambito dell'impresa familiare di cui all'art. 70, comma 1, lettera g) del D.Lgs. n. 276/03 - per cui si utilizzano i 'buoni a contribuzione ordinaria' - è previsto esclusivamente l'utilizzo della procedura con voucher telematico.

La riscossione dei buoni cartacei da parte dei prestatori/lavoratori può avvenire presso tutti gli uffici postali sul territorio nazionale.

Per consentire la riscuotibilità del voucher presso gli uffici postali e il corretto accredito dei contributi previdenziali e assistenziali, si raccomanda di indicare tutte le informazioni richieste dal buono lavoro, compilando i campi relativi al codice fiscale del committente/datore di lavoro, codice fiscale del prestatore/lavoratore, data di inizio e di fine prestazione.

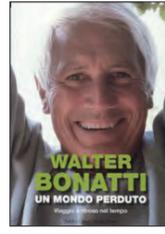
Cerchiamo di incentivare i voucher, così si elimina il lavoro nero e in più si dà garanzia e contributi agli studenti, ai disoccupati e ai pensionati.

» libri

a cura di Rosalba Di Cesare

» Novità editoriali

Un mondo perduto
di Walter Bonatti



L'autore ha scritto numerosi libri sulla montagna, alcuni anche fotografici, ed è riuscito a coinvolgere non solo lettori amanti dell'alta quota, ma di ogni genere, e questo è stato possibile grazie al suo raccontare la natura ma attraverso di essa, anche un continuo viaggio interiore. Così, Walter Bonatti, negli anni è riuscito a conquistarsi un privilegio raro: la possibilità di vivere due vite. Dopo la stagione di scalate che lo hanno reso uno dei protagonisti della storia dell'alpinismo, ha infatti deciso di modificare i suoi orizzonti e mettersi in cammino alla volta delle regioni più lontane e affascinanti del pianeta. Da queste straordinarie esperienze, spesso solita-

rie, è nato un libro di ricordi nel quale i paesaggi sconfinati diventano lo sfondo di un percorso interiore alla ricerca di sé e dell'ancestrale armonia con il pianeta Terra. Sul filo della memoria si delinea così una traiettoria esistenziale in cui la passione per l'esplorazione ha dovuto fare i conti con la scoperta dei propri limiti di fronte a una natura primitiva. Il racconto di viaggio diviene quindi biografia, restituendoci la storia di un uomo che è stato in grado di realizzare il proprio sogno di libertà, rendendoci partecipi dello stupore di fronte a quello che appare ormai come un mondo perduto.

» la classifica

1. **Fabio Volo**, *Il tempo che vorrei*
2. **Ildefonso Falcones**, *La mano di fatima*
3. **Dan Brown**, *Il simbolo perduto*
4. **Stephenie Meyer**, *Breaking Dawn*
5. **Paolo Fox**, *L'oroscopo 2010*
6. **Muriel Barbery**, *L'eleganza del riccio*
7. **Bruno Vespa**, *Donne di cuori*
8. **E. Brignano**, *Sono Romano ma non è colpa mia*
9. **Niccolò Ammaniti**, *Che la festa cominci*
10. **Isabel Allende**, *L'isola sotto il mare*

» Proposte di lettura

Il Capitalismo ha i secoli contati
di Giorgio Ruffolo

Il Capitalismo, dopo la morte pratica del suo principale nemico, ovvero il marxismo, sembra essere l'unica forma secondo cui possa essere organizzato il mondo, tanto che è opinione comune (magari inconscia, ma non per questo meno esercitata) che le leggi del mercato e del profitto siano, come pensava certa primitiva scienza economica, leggi naturali. Ovviamente non è così: non solo il capitalismo è un fatto umano e come tale passibile di cambiamenti e revisioni, ma a dispetto del falli-

mento delle tante profezie sulla sua fine sono ancora tanti i nemici che ha. Difetto del volume è il non individuare tra questi uno dei più acerrimi, ovvero la Chiesa cattolica, ma la cosa può essere dimenticata a fronte del sempre godibile e avvincente percorso storico del capitalismo occidentale raccontato nel volume: dalle prove d'orchestra dell'antichità fino al suo pieno dispiegarsi nel Cinquecento e alle successive egemonie nazionali. Un percorso che va incontro alle incognite di questo nostro nuovo secolo, e che interroga tutti sulle sfide, i rischi e le risposte possibili da dare alla progressiva mercatizzazione dell'economia, alla globalizzazione dello spazio e alla finanziarizzazione del tempo.

» Cinema

di Matteo Roberti

Io, loro e Lara
di Carlo Verdone



Dopo molti anni Carlo Verdone torna a vestire i panni del prete, riproponendo con "Io, loro e Lara" quella commedia all'italiana che per molto tempo era mancata al popolo della nostra penisola. Tuttavia siamo lontani dal Padre Spinetti (di "Acqua e sapone"), e dal Don Alfio (di "Un sacco bello"), che, a modo loro, tentavano di trattare temi di natura religiosa, portandoli inevitabilmente a ridicolizzarli.

Questa volta, invece, Verdone usa la figura del prete per parlare di tutto tranne che di religione, costruendo anzi intorno a se un personaggio che cerca di risolvere i problemi che lo circondano, senza riuscire, però, a trovare un più astratto equilibrio per fare il proprio lavoro.

"L'Io" del titolo è proprio Verdone, alias Don Carlo, da molti anni missionario in Africa. Ad un tratto egli si ritrova preda di una nauseante crisi religiosa, ma anche esistenziale, vittima della tragica situazione che avvolge la stragrande maggioranza del Continente Nero: le problematiche sono tante, svariate, costanti. Come può un uomo solo fronteggiarle tutte?

Per ritrovare un po' di fiducia in se stesso, ma soprattutto la fede in Dio, Don Carlo torna in patria, a Roma, dove gli verrà consigliato di rivivere per un po' gli antichi valori della famiglia, che magari

avrebbero potuto restituire nuova linfa vitale, e nuove motivazioni per continuare a credere. Inutile dire che questo tentativo sconvolgerà la vita di Don Carlo, che ritroverà da una parte un fratello cocainomane e finanziere (Marco Giallini), e dall'altra una sorella (Anna Bonaiuto) mamma di adolescenti cosiddetti "emo", entrambi ordinariamente ipocriti. Questo nucleo già abbastanza frammentato è messo ulteriormente alla prova dall'arrivo della seconda vita del loro padre il quale, ormai vedovo, si ritrova ad avere un'amante di nome Olga, più giovane di lui di almeno vent'anni. Questi erano quei "loro" del titolo. Ad essi aggiungiamoci la psicanalista di turno (una figura costante nei film di Verdone da quel "Maledetto il giorno che ti ho incontrato" in poi), interpretata da un'Angela Finocchiaro particolarmente ispirata, che sarà una delle poche a riuscir a far strappare una risata allo spettatore, soprattutto quando si accorge che Don Carlo è incredibilmente somigliante al suo povero marito morto e sepolto.

Sembrerebbe già la fine per il povero prete, ma il vero colpo di grazia gli arriva dopo la morte di Olga, che introduce la figura della figlia Lara (Laura Chiatti), la "Lara" del titolo, donna dalla doppia vita (gentile, femminile e piena di problemi di giorno, trasgressiva, sexy e provocante di notte), e che nel frattempo è diventata proprietaria della casa che una volta apparteneva alla famiglia di Don Carlo.

La storia prosegue sotto ricatto della ragazza, che costringerà i tre fratelli ad aiutarla nei suoi problemi giudiziari, volti a cercare di ottenere l'affidamento del figlio.

Non il miglior film del comico romano, né dal punto di vista del contenuto, né da quello della recitazione. Il finale è un po' scontato, anche se il suo ritorno in Africa, in mezzo alla povera gente, segna ancora una volta quella morale così "cruda" che è propria della commedia all'italiana.

Eva & La Cicogna

Les Copains - Krizia - Caracteres - Basler - Timberland - Guess - 1ª Classe

VERI SALDI
DI QUALITÀSconti fino
al 50%22
gennaio
venerdì

San Vincenzo di Saragozza, Diacono e martire
(sec. III/IV) Vincenzo, diacono della Chiesa di Saragozza (Spagna), offrì a Cristo il sacrificio della vita con il suo vescovo Valerio come aveva offerto per lui il sacrificio dell'altare (Valenza, c. 304). La sua figura è celebrata dalla tradizione patristica.



ACCADDE:
1506 Arriva a Roma il primo contingente di Guardie Svizzere, composto da 150 uomini.
1521 L'Imperatore Carlo V apre la Dieta di Worms.
1905 La 'Domenica di sangue' di San Pietroburgo, dà il via alla rivoluzione del 1905

1922 Pio XI diventa papa.
1983 Björn Borg lascia la sua carriera nel tennis dopo aver vinto consecutivamente cinque tornei di Wimbledon
1984 Viene presentato il primo computer Apple Macintosh, con uno spot durante il XVIII Super Bowl



IL SOLE:
sorge 07:32 tramonta 17:08
Durata del giorno 09:36
IL TEMPO:
coperto / pioggia debole
min 2 / max 5

» sport

Calcio serie D



Rieti torna a vincere

Dopo una partita al cardiopalma l'undici di Mariani porta a casa i primi tre punti del 2010. I gol di Cattani e Leonetti all'88' e al 93' ribaltano lo svantaggio iniziale

di Daniele Rossetti

Sabato: campionato juniores nazionali, gara Rieti-Cynthia, finisce 2-1. Dopo essere andati in svantaggio al 18' i ragazzi di Simone Onesti hanno recuperato pareggiando al 37' grazie ad un'autorete di un difensore ospite e nei minuti di recupero è arrivato il gol vittoria siglato da Marchegiani, tre punti che per come si era messa la gara erano insperati.

Domenica: campionato di serie D, sempre Rieti e Cynthia a contendersi i punti in palio, anche lì alla fine è finita 2-1. "Alla fine", detto bene, perché fino all'88' il risultato era in favore degli ospiti. Non era José Mourinho a sedere in panchina ma era Pietro Mariani e non era l'Inter quello visto in campo al "Manlio Scopigno" ma un Rieti rivoluzionato durante le vacanze con i nuovi innesti. "Anno nuovo, vita nuova" si è soliti dire banalmente in questi casi, ma la rosa è cambiata e i risultati, almeno il primo del 2010, sono diversi rispetto a quelli dell'ultimo periodo dello scorso anno, il detto sembra calzare a pennello. I tre punti di domenica scorsa sono arrivati grazie a due gol di testa, il primo sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Panico, Cattani salta col tempo giusto e incorna mettendo la palla alle spalle del portiere avversario, è pareggio; al terzo dei cinque minuti di recuper arriva il gol partita, sempre dai piedi di Panico (con sorpresa partito dalla panchina) arriva il cross con il quale il neo-acquisto reatino Leonetti in tuffo realizza un gran gol, ora è vittoria. Si parlava del tecnico, a fine gara è comprensibilmente soddisfatto Pietro Mariani: «Si tratta di una vittoria importantissima, soprattutto per come si era messa la partita - ha spiegato Pedro - Loro hanno segnato su l'unica vera azione che sono riusciti a costruire. Non è stata una bellissima partita, è vero, ma in

questo momento è importante vincere e ci siamo riusciti. Nessuno ci ha regalato nulla e abbiamo ottenuto un successo col cuore. Abbiamo lottato contro tutti, anche contro l'arbitro, che di certo non ci ha aiutato. I nuovi giocatori hanno pagato i nuovi carichi di lavoro della settimana, ma hanno risposto bene e nella prossima giornata vedremo ulteriori miglioramenti. Sono contento, dobbiamo solo riuscire ad essere più concreti e a sfruttare le azioni pericolose. Se vinceremo anche la prossima partita - ha concluso l'allenatore sabino - per il Rieti calcio ci potranno essere altri scenari».

La classifica non imprime di certo l'ottimismo di Mariani ma la parte bassa è corta e se è vero che il Rieti è ultimo (14) insieme al Budoni (dove il Rieti ha perso ha perso 4-3 nell'ultima del 2009) è anche vero che ora la zona play-out è distante un solo punto, il Morolo è a 25 lunghezze, 5 punti invece distanziano la zona della salvezza diretta che a questo punto non sembra più un'utopia. Il tecnico reatino punta a rialzarsi in classifica già dalla prossima giornata. Domenica alle 14,30 andrà di scena Rieti-Boville Ernica, per la prima di ritorno. Due di fila in casa quindi per gli amarantoceleste che hanno la possibilità veramente di ribaltare la classifica. Il pubblico nella partita con il Cynthia non è stato certo l'uomo in più, solo circa 200 gli spettatori al "Manlio Scopigno", compresi gli ultras della curva che non si sono mai stancati, nonostante l'esiguo numero, di incitare la squadra. Domenica prossima forse cambierà la storia, visto che, come succede in genere, dopo buoni risultati i reatini tornano ad affacciarsi sulle tribune che sicuramente sono in grado di ospitare un numero ben superiore a quello che solitamente si conta.

Le altre partite: Selargius-Arzachena, Tavorara-Budoni, Sanluri-Castelsardo, Morolo-Cynthia, Latina-Flaminia Civitacastellana, Fondi-Gaeta, Viterbese-Pomezia, Astrea-Rondinelle.

Special Olympics

Un calcetto all'indifferenza

Quattro squadre hanno dato "Un calcetto all'indifferenza" al PalaMalfatti nella seconda edizione del quadrangolare per la solidarietà organizzato dall'associazione di promozione culturale "Lympha". Accanto alle quattro formazioni partecipanti (Asd Marmore, Cts Grafica Città di Castello, Real Montebuono e M2A Futsal), sono scesi in campo i ragazzi della formazione reatina di Unified Sport della Polisportiva Noi con Voi: insieme, sul rettangolo di gioco, Atleti Special Olympics e partner in una doppia esibizione ricca di gol e di emozioni che hanno saputo coinvolgere il pubblico sugli spalti. Il torneo di beneficenza ha permesso agli orga-

nizzatori di destinare un contributo che è stato consegnato al direttore provinciale di Special Olympics, Morena De Marco e che verrà utilizzato per le attività svolte dalla polisportiva. «I miei ringraziamenti vanno al presidente dell'associazione Lympha, Lamberto Proietti - ha dichiarato durante la premiazione **Morena De Marco** - agli organizzatori e a tutti coloro che hanno testimoniato con la loro presenza e i loro gesti di amicizia, la vicinanza al nostro movimento. Ci auguriamo che eventi come questo possano diventare sempre più frequenti, affinché il messaggio dello sport unificato prenda piede nel nostro territorio, allargandosi anche a tante altre discipline».

Basket serie B

Battuta d'arresto per la Ircop che cede il passo in casa della Mazzanti Empoli. Terza sconfitta della stagione

di D. R.

Proprio quando si assaporava il sapore di promozione arriva la campana che riporta tutti con i piedi ben saldi a terra. Era cominciato bene il nuovo anno per la Ircop Rieti con la vittoria casalinga contro Cagliari nel giorno dell'Epifania e la concomitante sconfitta del Consorzio Etruria Empoli che aveva aumentato il divario tra le prime due della classe a 4 lunghezze. Domenica il distacco si è riportato a 2 punti perché la formazione del coach Alessandro Crotti si è arresa (77-68) a Empoli contro i cugini dei diretti avversari reatini, il Mazzanti, squadra di metà classifica. Durante i 40 minuti c'è stato addirittura un meno 20 che fa riflettere e non poco sull'atteggiamento di chi è sceso in campo, troppe palle perse contro la forte retroguardia toscana. Punta il dito proprio su di loro il patron Marzio Leoncini: «Ho visto una brutta Ircop che ha sbagliato completamente l'approccio alla gara, pensando che la partita era vinta già prima di averla giocata. Purtroppo non mi piace l'atteggiamento di qualche giocatore, specie di chi dovrebbe portare maggiore esperienza al servizio del gruppo. Viviamo troppo di individualità- il presidente della Ircop vorrebbe che coloro che calciano il parquet la domenica diano cuore e anima, tutti uniti per un'unica causa: -Le sconfitte ci possono stare, ma pretendo che il gruppo

giochi più di squadra e trovi maggiore equilibrio- poi conclude dando piena fiducia al coach e al suo lavoro: -Crotti lavora con grande professionalità ed entusiasmo, probabilmente qualche giocatore dovrebbe pensare a seguirlo di più».

Facile, almeno sulla carta, è l'incontro che vede domenica prossima di fronte al quintetto reatino, in testa alla classifica, e la Tiber Roma, fanalino di coda, ex squadra dell'ultimo arrivato Fiasco. Si giocherà al Palasojourner alle 18. La Tiber ha solo 4 punti, contro i 24 dei padroni di casa, e viene a Rieti dopo 5 sconfitte di fila, l'ultima delle quali in casa contro Anagni (se la vedrà a Cecina) che al momento sembra la squadra più in forma del girone e non a caso è a solo due punti in meno sotto la vetta insieme al Consorzio Etruria Empoli (sarà impegnato a Lucca) e all'Autosoft Scauri (impegno esterno a Firenze). Delle prime quattro la Ircop è la compagine con l'impegno più facile, anche se all'andata la compagine romana ha dato qualche grattacapo ai reatini, alla fine fu 60-70 per l'attuale capolista. Per di più Rieti è l'unica che gioca in casa, perdere vorrà dire rimettere tutte le carte in tavola, vincere significherà avere forse l'occasione di riallontanare le inseguitrici. Oltre alla prossima, ci sono altri dieci incontri, ventidue punti a disposizione che potrebbero sconvolgere ogni cosa ma che cominciano già a delineare il destino delle concorrenti.

Basket serie B



Il basket reatino sul Web

Una piattaforma web nata sotto il nome di "Fotostoria del basket reatino" con l'intento di diffondere e mantenere viva la cultura storica del basket reatino. L'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, è stata realizzata nella Sezione Multimediale della Biblioteca Paroniana, e rappresenta uno strumento di informazione per tutti gli amanti del basket che hanno vissuto la storia di quello che è da considerare lo sport più amato dai reatini di ogni età.

Il sito raccoglie la storia della Sebastiani Basket dagli inizi del 1939 fino ad oggi. Un lungo viaggio condito di aneddoti e fotografie con le immagini dei grandi campioni che hanno vestito la maglia di Rieti. Centinaia di fotografie, testi, commenti, schede tecniche dei giocatori e filmati d'epoca, tra cui la storica vittoria in Coppa Korac nel 1980 a Liegi conquistata battendo in finale il Cibona Zagabria e con il commento di Aldo Giordani. Una vera e pro-

pria banca dati messa in piedi grazie a Gabriella Gianni, Direttrice della Biblioteca Paroniana, che ha coordinato l'iniziativa, coadiuvata nella ricerca fotografica da Carlo Ciccaglioni, appassionato fotografo del basket reatino degli anni '70 e, nella parte giornalistica, da Luigi Ricci, memoria storica di tutto quello che riguarda la palla a spicchi a Rieti. Ed ecco le fotografie, in campo e fuori, di Brunamonti, Bryant, Sojourner che hanno lasciato un segno indelebile tra i tifosi.

E proprio a Zio Willie è dedicata forse una delle pagine più belle del sito dove viene ripercorsa, oltre alla sua storia agonistica, anche quella umana con il suo ritorno a Rieti, cinque anni fa, nell'era Papalia, dove perse la vita in un incidente stradale. Tanta storia, tanto basket, ma anche tante emozioni, soprattutto per quanti sono cresciuti a pane e palla a spicchi. Per chi volesse fare un viaggio nella storia della Sebastiani basta cliccare su basketrieti.it

Groupama Assicurazioni
MARTELLUCCI
 dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE
 RIETI Via P. Borsellino, 36 Tel/Fax 0746.202191 mail: info@martellucciassicurazioni.com
 novit ASSICURAZIONI
 DAS

AUTOFRIGO RIETI
 TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA
 LOC. San Sebastiano snc 00065 Fiano Romano (RM)
 cell. 3357302814 - tel. 0765.450237
 email: p.parasiliti@autofrigorieti.it

NARACAMICIE
 Via Roma 88
 Tel. 0746 483651

UN NOME AL GIORNO:
Brigida. Significato: l'eccezionale. E' un nome che in Italia è scarsamente diffuso. E' invece molto comune nei paesi nordici come Birgitta in Svezia o Birgit in Irlanda grazie alla s. Brigida martire svedese.

FARMACIA DI TURNO:
 ► ASM 2
 Piazza Angelucci s.n.c.
 Tel. 0746.497019

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.samurai-archives.com>
 Questo sito è interamente dedicato alle leggendarie gesta dei militari del Giappone feudale. Solo per chi vuole farsi una cultura su ronin, bushido e spade affilate.

L'AFORISMA:
 È facile scoprire un difetto, ma far di meglio può essere difficile.
 Plutarco

Un Progetto Verde per la Nostra Terra

Il Progetto **Puoi Fidarti** di **Cooperativa Risparmio '76** nasce nel 1994 dall'amore per la nostra terra, e dalla consapevolezza delle sue risorse uniche: un territorio in gran parte incontaminato, la grande qualità delle acque, le particolari condizioni di escursione termica.

La prima filiera coinvolta è stata quella della carne, per la quale, ben prima dell'esplosione del tema della sicurezza alimentare, si è scelto di puntare esclusivamente sulle produzioni locali e sulle razze tradizionali **Chianina, Marchigiana e Maremmana**, e **di certificare l'intero percorso**, fino a proporre nelle macellerie dei nostri supermercati una carta d'identità dove i clienti possono leggere la storia della carne che vanno ad acquistare.

Da questa fortunata esperienza si è deciso di estendere il progetto al comparto **ortofrutticolo**. La scelta di fondo è stata quella di coltivare **senza forzature da serra**, in **pieno campo** e di strutturare una moderna **centrale ortofrutticola**, che ci permette di realizzare una vera **filiera corta**, raccogliendo il giorno prima quello che i clienti acquisteranno il giorno successivo.

Ora lavoriamo per la **Filiera Bianca**, nella terra di Nazzeno Strampelli valorizzare il **grano** è un percorso dovuto. Il **pane**, la **pasta** i **dolci tradizionali** ci portano alla riscoperta dei sapori e dei saperi della nostra memoria.



Valorizziamo il lavoro della nostra gente
e le eccellenze della nostra terra